



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

169^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 16 gennaio 2014

Presidenza del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-21

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 23-28

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 29-52

I N D I C E**RESOCONTO STENOGRAFICO****DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione Pag. 5

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**Svolgimento:**

PRESIDENTE6, 11, 12 e *passim*
 GIOVANARDI (NCD) 6, 12
 BUBBICO, *vice ministro dell'interno* 11
 DELL'ARINGA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali* 13
 ALBANO (PD) 15
 PADUA (PD) 16, 19
 BERRETTA, *sottosegretario di Stato per la giustizia* 18

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 21 GENNAIO 2014 21**ALLEGATO A****INTERPELLANZE E INTERROGAZIONE**

Interpellanza sulle contestazioni nel corso di un convegno su omofobia e tutela di genere a Casale Monferrato 23
 Interrogazione sul finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga 24
 Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla soppressione del carcere di Modica ... 26

ALLEGATO B**INTERVENTI**

Integrazione all'intervento della senatrice Albano in replica alla risposta del Governo all'interrogazione 3-00026 Pag. 29

CONGEDI E MISSIONI 32**COMMISSIONI PERMANENTI**

Ufficio di Presidenza 32

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 32

Annunzio di presentazione 32

Assegnazione 33

GOVERNO

Trasmissione di documenti 34

AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA, IL GAS ED IL SISTEMA IDRICO

Trasmissione di documenti 34

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 35

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 35

Mozioni 35

Interpellanze 37

Interrogazioni 38

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 52

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,03*).

Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dai Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'interno:

«Conversione in legge del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, recante proroga delle missioni internazionali delle forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione» (1248).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 16,07)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di un'interrogazione.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00076 sulle contestazioni nel corso di un convegno su omofobia e tutela di genere a Casale Monferrato.

Ha facoltà di parlare il senatore Giovanardi per illustrare tale interpellanza.

GIOVANARDI (NCD). Signor Presidente, a Casale Monferrato, il 22 settembre 2013 si è svolto – o avrebbe dovuto svolgersi, visto che c'è stata qualche difficoltà – il convegno dal titolo «*Gender, omofobia, transfobia: verso l'abolizione dell'uomo?*». Era un'iniziativa organizzata dal Movimento per la vita, dall'Alleanza cattolica e da Comunione e liberazione, con il patrocinio della Pastorale della salute e della Pastorale sociale della diocesi di Casale Monferrato.

Come è noto, coloro che avrebbero dovuto tenere questo confronto (l'avvocato Giorgio Razeto, esponente dell'associazione Giuristi per la vita, e il professor Mauro Ronco, ordinario di diritto penale presso l'Università di Padova e docente di diritto penale presso l'Università europea di Roma) sono stati fatti oggetto di un ignobile, violento e vergognoso attacco da parte di alcuni contestatori. Si è trattato di una gazzarra fatta da attivisti dei movimenti per i diritti dei *gay*, tra cui il coordinamento Torino Pride LGBT, il collettivo AlterEva e l'associazione Arcigay.

Domenica prossima ci sarà a Firenze una tavola rotonda, ma anche in questo caso è prevista una manifestazione. Si preannunciano contromaniifestazioni. C'è chi ha chiesto al sindaco di Firenze addirittura di negare una sala pubblica per una tavola rotonda civilissima che approfondisce questo tipo di argomento.

Tutto questo avviene in un contesto aggressivo, che viene giustificato richiamando quella emergenza che vi sarebbe in Italia, che sarebbe un Paese omofobo, nel quale chi ha orientamenti sessuali di un certo tipo viene fatto oggetto di continue aggressioni, di insulti, con il fenomeno dei suicidi e quant'altro ogni giorno viene propagandato.

Ora, come il Sottosegretario saprà, proprio in Commissione giustizia abbiamo recepito due documenti in occasione della discussione della legge sull'omofobia che introdurrebbe nel nostro ordinamento un reato d'opinione rispetto a chi non è d'accordo, per esempio, con il matrimonio *gay* o sull'adozione dei bambini da parte delle coppie *gay*, uno specifico reato che differenzia il comportamento se si colpisce una persona eterosessuale rispetto a una omosessuale o, secondo un emendamento accolto oggi dal relatore, addirittura l'omosessualità percepita. E ci sarebbe anche un processo di rieducazione per chi la pensa in maniera diversa. Tutto questo avverrebbe in nome di questa emergenza.

Abbiamo acquisito in Commissione i dati dell'ISTAT che dimostrano che l'Italia è uno dei Paesi meno omofobi al mondo, in cui c'è da parte

della popolazione un atteggiamento tollerante nei riguardi di questi fenomeni. Del resto, proprio domenica a Roma si è svolta una manifestazione dell'associazione francese *La Manif Pour Tous*, cui ha partecipato, intervenendo e ottenendo un successo straordinario, un omosessuale francese dichiarato. Egli si è dichiarato omosessuale; vive con un altro uomo ed è fiero della sua omosessualità, ma semplicemente non si definisce *gay*. Dice di essere omosessuale, di vivere con un uomo, però ritiene che il matrimonio sia tra uomo e donna e che un bambino abbia diritto ad avere un padre ed una madre. È un omosessuale che ha parlato ed è stato applaudito da tutti. Ha una sua opinione, che può anche essere in contrasto con quelle delle associazioni più radicali dei movimenti *gay*. Abbiamo acquisito questo documento che dimostra che in Italia questo atteggiamento non c'è.

Ma vi è di più. Dopo insistenza – devo ringraziare il Ministero dell'interno – ci è stato dato un documento ufficiale dell'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD) incardinato nell'ambito del Dipartimento della pubblica sicurezza – Direzione centrale della polizia criminale, un organismo interforze composto da rappresentanti della Polizia di Stato e dei Carabinieri.

Ebbene, dal settembre 2010 l'OSCAD cura il monitoraggio di tutte le segnalazioni – non parlo di denunce – per presunti reati a sfondo discriminatorio, motivati da origine etnica, razziale, convinzione religiosa, orientamento sessuale, identità di genere, disabilità, lingua, e così via. Dunque, in tre anni di attività dell'osservatorio sono pervenute all'OSCAD, per quanto riguarda il mondo dei transessuali, degli omosessuali, dei *transgender* e così via, 83 segnalazioni, cioè una media di 20 all'anno, dettagliate, che riguardano offese, aggressioni, lesioni, istigazione alla violenza, danneggiamenti, casi di suicidio e minacce, relativamente all'orientamento sessuale. Ripeto, sono pervenute 83 segnalazioni in tre anni. Penso, però, ai dati relativi agli omicidi, alle violenze e allo *stalking* nei confronti delle donne: vi sono circa 100-120 omicidi all'anno e decine di migliaia di casi di violenza sulle donne. In questo caso, fonti ufficiali del Ministero dell'interno rilevano 83 casi. Come noto (l'ho anche scritto), non sono meravigliato.

Sui giornali, a grandi colonne, è stata riportata la notizia di un barbiere, in Sicilia, che con il suo compagno è stato dileggiato ed offeso, tanto che ha dovuto lasciare il *resort* nel quale si trovava in vacanza. Com'è noto, poi è emerso che l'avvocato Canzona (quello che si diverte a prendere in giro tutta la stampa italiana) si era inventato il caso. Cito anche la notizia della scuola bruciata a Roma perché in prima linea contro l'omofobia. Cinque giorni dopo hanno pescato tre studenti bocciati: per una bravata scappata loro di mano, erano stati loro a bruciare la scuola. Anche recentemente, su «la Repubblica», è stato annunciato il suicidio di un ragazzo; io ho approfondito la notizia (mi sono rivolto anche a chi l'aveva scritta) e ho verificato che quanto riportato non era assolutamente vero: si trattava di un ragazzo con problemi di tossicodipendenza e di squilibrio. L'omosessualità non c'entrava assolutamente nulla.

Dunque, avendo più volte rilevato che quelli che erano stati presentati come casi di omofobia in realtà erano destituiti di ogni fondamento, ho voluto capire meglio, signor Sottosegretario, queste aggressioni, questa aggressività, questo andare a contestare gli altri, questo tacciare di omofobia chiunque, anche Barilla, che nella sua pubblicità, per vendere i suoi prodotti (la linea si chiama Mulino Bianco), rappresenta una famiglia costituita da padre, madre e bambini. Barilla ha spiegato qual è il *target* della sua azienda. Poi ognuno è libero di fare la pubblicità che vuole e di comprare la pasta che vuole. Barilla, però, si è preso del cretino dal noto cantante Vecchioni e ha dovuto fare un'umiliante autocritica. Faccio rilevare che, nell'intervista, Barilla ha detto di essere favorevole ai matrimoni omosessuali. Adesso ha dovuto assumere un *manager*, un *guru* americano, che deve costruirgli le pubblicità uomo-uomo, donna-donna e così via.

Ripeto, tutti gli atteggiamenti di aggressività, con cui si taccia di omofobia chiunque la pensi diversamente da movimenti *gay* militanti, sono costruiti su questa emergenza, che però assolutamente non esiste. Sottolineo che la mia preoccupazione non riguarda tanto la legislazione, che può orientarsi. Ci mancherebbe altro: siamo in un Paese democratico! Il Parlamento potrà decidere in tal senso, purché cambi la Costituzione. La Corte costituzionale ha stabilito molto chiaramente che, finché vige questa Costituzione, la famiglia è riconosciuta come società naturale fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Nella sentenza la Corte costituzionale ha scritto che non si può dare un'interpretazione talmente eversiva da cambiare la Costituzione. È come quando nella Costituzione si parla della tutela della madre lavoratrice: pur avendo tutta la fantasia del mondo, non si può dire che dove c'è scritto «madre» si intende «padre».

È però assolutamente legittimo cambiare la Costituzione. Se c'è una maggioranza in Parlamento che vuole arrivare al matrimonio *gay*, ci si arriverà; se c'è una maggioranza in Parlamento che vuole l'utero in affitto, ci si arriverà; se c'è una maggioranza in Parlamento che vuole l'adozione dei bambini da parte delle coppie omosessuali (anche se il 70 per cento degli italiani è contrario), ci si arriverà. È molto diverso, però, se si vogliono fare leggi secondo le quali chi la pensa come me prende due anni di carcere, quattro anni se fa parte di un'associazione che la pensa come me o sei anni se è il dirigente di una di queste associazioni. Ad esempio, la Chiesa cattolica ha un suo orientamento di dottrina rispetto a queste fattispecie.

Quindi, vi sono, da una parte, sanzioni penali per chi la pensa diversamente e, dall'altra, atteggiamenti di violenza. Allora, arriveremo anche a discutere – preannuncio al Sottosegretario che ho presentato un'altra interpellanza – di quell'altro organismo istituito presso la Presidenza del Consiglio, che ha pubblicato sul sito della Presidenza del Consiglio 10 punti per gli operatori dell'informazione, una specie di MINCULPOP, in cui si dice che non si devono usare termini come utero in affitto, coppia sterile, coppia normale, e un altro documento rivolto alla scuola, nel quale si dà agli insegnanti tutta una serie di indicazioni.

Lo dico perché questo organismo, che si chiama UNAR, è del tutto illegittimo. Il mio Governo lo istituì, quando ero Ministro, recependo una direttiva europea, signor Sottosegretario. Esso nacque e, per legge, fu istituito per garantire la parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza e sull'origine etnica (lo sottolineo), e deve essere imparziale: deve operare in piena autonomia di giudizio e in condizioni di imparzialità.

Ebbene, tanto è imparziale che, con direttiva direttoriale, questo Ufficio l'anno scorso, con un decreto del 20 novembre, ha costituito una consulta formata da 29 associazioni che raggruppano gli omosessuali italiani: Arcigay, Chimera arcobaleno, IREOS, Arcilesbica, eccetera (nell'interrogazione li potete leggere tutti e 29). Tali documenti sono frutto del lavoro comune di questo organismo con le associazioni gay. C'è solo un piccolo problema: che questo organismo non ha alcuna competenza nel merito, se non per una circolare del ministro Fornero che, lo scorso anno, quando era al Governo, ha esteso la competenza anche a questa materia: illegittimo. Non è nella legge istitutiva, non mi risulta che l'omosessualità sia qualcosa che riguarda la razza o l'origine etnica (almeno non credo: non l'ho mai pensato e non lo penso neanche oggi); c'è un problema di Corte dei conti, ma soprattutto il problema di cosa ci fanno questi documenti redatti dalle associazioni gay sul sito della Presidenza del Consiglio.

Allora, vede, signor Sottosegretario, il combinato disposto della legge che vuole punire come reato l'opinione circa questo tipo di fattispecie, di queste iniziative che vengono messe sul sito del Governo con il tentativo di condizionare pesantemente la libertà di stampa, come sottolineato autorevolmente anche sul «Corriere della Sera», e del tentativo di intimidazione violenta che avviene nei confronti di chi nel Paese vuole giustamente sollevare questo dibattito e soprattutto informare l'opinione pubblica su ciò che sta avvenendo pone anche un problema di ordine pubblico.

Qui abbiamo un autorevole rappresentante del Governo, il vice ministro Bubbico, che mi sta ascoltando, che credo possa dare una risposta rassicurante, a cominciare da domenica, quando l'associazione delle Sentinelle farà una manifestazione in piazza, pluralista e aperta, a cui parteciperanno eterosessuali ed omosessuali, persone di ogni orientamento, che però ritengono di mantenere fermi alcuni principi costituzionali. Ci sarà poi una tavola rotonda dove, anche qui al livello di conoscenza e di approfondimento dei problemi, si affronteranno questi argomenti.

Devo dire che sono molto preoccupato perché basta leggere le agenzie: ci sono già tentativi di boicottare queste iniziative e risulta che le autorità pubbliche intervengono per impedirle (come se nel nostro Paese non ci fosse la libertà di esprimere un'opinione). La questione non è banale.

Sapete che la normativa che ha introdotto il matrimonio gay in Francia ha portato le cose al punto che oggi chi gira per strada in quel Paese con la maglietta con il simbolo *La Manif Pour Tous*, che porta stilizzato

un papà, una mamma e due bambini, viene arrestato, perché lo si considera un atteggiamento provocatorio e discriminatorio. (*Commenti della senatrice Albano*).

Vedo qualche collega scuotere la testa: si informasse. Anche a me sembrava incredibile; anche a me sembra incredibile oggi sentire in Commissione che viene espresso parere favorevole ad emendamenti sulla legge contro l'omofobia che prevedono che chi la pensa come me debba essere addirittura rieducato: la rieducazione la facciamo in Cina o in Italia? Non posso pensare, come prevede la Costituzione, che un bambino abbia diritto ad un padre e ad una madre? Devo essere colpito penalmente perché penso questo?

Il meccanismo è esattamente questo. Ricordo che si lavora sulla legge Mancino, e che tale legge, dal mio punto di vista giustamente, per quanto riguarda la razza e la religione prevede che chi pretende di propagandare la discriminazione per cui un bianco e un nero non devono e non possono sposarsi tra di loro, viene colpito dalle sanzioni ivi previste, perché discrimina sulla base della razza. Chi dice che un ebreo e un cattolico non possono sposarsi o non possono adottare bambini, viene colpito dalla legge Mancino perché fa propaganda discriminatoria rispetto alla religione. Nel momento in cui si aggiungono omofobia e transfobia, vale esattamente la stessa cosa. Chi propaganda o sostiene, qualora venisse approvata tale modifica, la discriminazione, ossia che gli uomini e le donne possono sposarsi mentre gli uomini e gli uomini no, incappa nella legge Mancino. Del resto, l'onorevole Scalfarotto ha detto pubblicamente nelle interviste che la sua finalità è proprio quella di colpire il diritto di opinione.

È pertanto evidente che questa è la madre di tutte le battaglie. Se l'ordinamento colpisce come reato, con pene e addirittura con la rieducazione, chi la pensa in una certa maniera, allora i contestatori che vogliono impedire con la forza queste manifestazioni anticipano un orientamento che, in qualche modo, è già presente nell'ordinamento.

Su questo non so che cosa accadrà, ma quello che chiedo oggi al Governo è una rassicurazione, ossia che in un Paese libero e democratico ci sia spazio per tutti di esprimersi. Badate bene, non sto parlando né di violenze, né di ingiurie, né di insulti: io sto parlando di pieno e assoluto rispetto di ogni orientamento sessuale. Ci mancherebbe altro che qualcuno possa esprimere dei giudizi sul modo di vivere delle persone.

Sapete che a Bologna un anno e mezzo fa si è svolto il funerale di Lucio Dalla, cattolico praticante, che andava a messa in chiesa. Una famosa giornalista l'ha attaccato dicendo che era un ipocrita perché non aveva fatto una denuncia pubblica della sua situazione. A Bologna hanno scritto sul «Corriere della Sera» e sul «Resto del Carlino» di Bologna i suoi amici. È vero che c'era in chiesa un signore, che si chiama Marco Alemanno, con cui non so che rapporti avesse. Come hanno sottolineato i suoi amici, Alemanno era in chiesa con una signora che sta con lui. Poi, che Alemanno stesse con questa signora o con Lucio Dalla, sono affari suoi.

Conosciamo tantissime persone perbene omosessuali o lesbiche che vivono la loro vita, come gli eterosessuali, e non sempre la pensano come il mio amico Grillini o come la mia amica Concia. Perché ci sono anche tantissimi omosessuali che la pensano diversamente dalla Concia e da Grillini, che non la pensano come quella persona che è intervenuta in piazza l'altro giorno sul matrimonio, sull'adozione, sull'utero in affitto; omosessuali che ritengono che comprare i fattori della riproduzione da parte di due uomini per assemblarsi un bambino, che comprare un bambino e i pezzi sul mercato, magari facendo la gestazione in India, da quelle povere donne costrette a fare la gestazione per i ricchi dell'Occidente, non sia una cosa progressista, ma invece qualcosa che lede il diritto del bambino ad avere un padre e una madre.

Quindi non c'è assolutamente nessun tipo di atteggiamento omofobo. Si chiede solo di avere la garanzia, da parte del Governo, di poter liberamente affrontare il dibattito che ci sarà nel Paese e nel Parlamento in piena libertà e senza essere intimiditi.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

BUBBICO, *vice ministro dell'interno*. Signor Presidente, il 22 settembre scorso, come ricordato dal senatore Giovanardi, si è svolto a Casale Monferrato, presso l'Auditorium «San Filippo», un convegno promosso dal Movimento per la vita, da Comunione e liberazione e da Alleanza Cattolica, con la partecipazione di circa 150 persone.

Come è stato ricordato, l'intervento di disturbo della conferenza, attuato da manifestanti di opinione contraria a quella degli organizzatori sui delicati temi dell'identità sessuale e dell'omofobia, è stato inscenato all'esterno della sala del convegno, con distribuzione di volantini nell'antistante Piazza dello Statuto, ed è proseguito anche all'interno, in forme plateali, inducendo gli organizzatori ad interrompere i lavori del convegno.

L'intervento delle Forze di polizia, diretto ad evitare che la contestazione potesse ulteriormente degenerare con pericolo per l'incolumità pubblica, è stato disposto e attuato con la massima tempestività possibile, nonostante il fatto che l'autorità di pubblica sicurezza avesse appreso della contromanifestazione soltanto nella stessa mattinata del 22 e, quindi, ben oltre i termini previsti dalla legge per il formale preavviso.

L'imprevisto ed elevato numero di dimostranti intervenuti rispetto a quello solo informalmente indicato dai contestatori ha reso poi necessario rinforzare il dispositivo di vigilanza con l'invio di due pattuglie della locale compagnia dei Carabinieri.

La contestazione, seppure accesa, non è stata connotata da violenza fisica e non risulta che sia stata sporta denuncia all'autorità giudiziaria in relazione ai fatti accaduti.

La questura di Alessandria ha svolto comunque indagini e ha trasmesso alla procura della Repubblica la comunicazione di notizia di reato

in ordine all'avvenuta violazione dell'obbligo di preavviso, previsto dall'articolo 18 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

I fatti esposti nell'informativa dell'organo di polizia sono tuttora al vaglio dell'autorità giudiziaria.

L'episodio di Casale Monferrato deve comunque indurre ad una riflessione seria sui valori della tolleranza e sulla necessità che la diversità anche più aperta delle opinioni non divenga mai motivo di contrapposizione violenta e sopraffattoria.

Al riguardo assicuro che l'impegno delle Forze dell'ordine è continuamente teso a garantire l'esercizio dei diritti fondamentali dei cittadini, costituzionalmente definiti, come il diritto di riunirsi pacificamente e di manifestare liberamente il proprio pensiero, nonché la salvaguardia – anche con le necessarie azioni di prevenzione – delle condizioni necessarie per una pacifica convivenza civile e politica.

GIOVANARDI (*NCD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*NCD*). Signor Presidente, innanzitutto ringrazio il vice ministro Bubbico per la risposta, che considero completa ed esauritiva, anche perché conferma, purtroppo, le notizie in relazione alle quali abbiamo chiesto un approfondimento con l'interpellanza presentata.

Approfitto dell'occasione per ricordare gli episodi recenti e altrettanto condannabili che hanno riguardato: il professor Panebianco a Bologna per questioni non inerenti l'omofobia, ma relative all'immigrazione; il ministro Kyenge, mia concittadina e conterranea, per le contestazioni incivili di cui è vittima e, per ultimi (e protagonisti di questo caso) l'avvocato Giorgio Razeto, esponente dell'associazione Giuristi per la vita, e il professor Mauro Ronco. Chi sa di diritto sa che Mauro Ronco è un decano dei professori di diritto penale. Dunque, non era una manifestazione di ragazzotti. Vi erano illustri giuristi che cercavano di motivare e spiegare, dal punto di vista giuridico, del diritto, una loro legittima posizione. Di qui la gravità dell'episodio. Non c'era alcuna provocazione. Ciò, salvo che non si pensi – lo dico rivolgendomi al Governo, che oggi si è rimesso all'Aula – di avallare concetti di omofobia, di transfobia o di *gender*, su cui si costruisce il diritto penale, che rispondono a definizioni del tipo: «Il *gender* è quello che uno si sente di essere, anche se diverso: Se uomo che si sente di essere donna o donna che si sente di essere uomo».

Oggi è venuto fuori il concetto della omosessualità percepita. Credo che in questo modo ci mettiamo, anche dal punto di vista del diritto penale, su un piano raccapricciante. I magistrati si troveranno davanti a denunce che riguardano situazioni di questo tipo per le quali, oltretutto, si deve determinare l'orientamento di una persona. Infatti, non si tratterà più di pronunciarsi su un omicidio, un'aggressione, un'ingiuria, che sono reati gravi (con le aggravanti si può arrivare all'ergastolo), in ogni caso, che colpiscono un essere umano. In quel caso, il giudice dovrà sta-

bilire il grado della pena e del reato a seconda dell'orientamento della persona che viene aggredita o dell'orientamento, cangiante, della persona aggredita. Sinceramente, non mi sembra un grande passo avanti della scienza giuridica italiana e del diritto penale italiano. Ma queste sono cose di cui discuteremo.

Ribadisco: considero la risposta del Ministero esaustiva e corretta, anche dal punto di vista della ricostruzione dei fatti, che, mi rendo conto, erano difficilmente evitabili. Infatti, se una manifestazione o un dibattito vengono preannunciati per tempo e chi invece li contesta si presenta improvvisamente sul luogo dell'evento. Comprendo anche le difficoltà delle Forze dell'ordine nell'intervenire. Alla fine, l'unico risultato è che, proprio per evitare fatti più gravi, il dibattito non si può tenere e deve essere annullato, ciò che poi immagino sia l'obiettivo di coloro che si recano sul luogo per contestarlo, ossia negare la libertà di parola e d'opinione.

Poiché le cose si preannunciano di tale tenore, dal momento che vi sono segnali di questo tipo – e mi riferisco anche a domenica – ringrazio il Ministro dell'interno se si attiverà per garantire la sicurezza in queste occasioni, sia quando la manifestazione avviene in piazza sia quando avviene al coperto, perché si possa dibattere tranquillamente e serenamente di questi problemi. È costituzionalmente garantito, infatti, per ogni cittadino e per ogni associazione poter esprimere liberamente il proprio pensiero, in questo Paese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00026 sul finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DELL'ARINGA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, la senatrice Pinotti, con l'atto parlamentare 3-00026, chiede al Governo quali iniziative intenda assumere per assicurare la copertura finanziaria degli ammortizzatori sociali in deroga per l'anno 2013.

Al riguardo, ricordo che il Governo, in considerazione della perdurante crisi occupazionale e della correlata esigenza di garantire adeguata tutela del reddito dei lavoratori ha manifestato, fin dal proprio insediamento, il massimo impegno per garantire anche per il 2013 la disponibilità delle risorse finanziarie occorrenti al finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga.

In tal senso, sono stati approvati alcuni decreti-legge (il n. 54 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 85 del 2013, il n. 63 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 90 del 2013 e, da ultimo, il n. 102 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 124 del 2013) che hanno consentito di integrare le risorse stanziato dall'articolo 2, comma 65, della legge n. 92 del 2012 (pari a circa 1 miliardo di euro per il biennio 2013-2014) nonché le risorse attivabili, ai sensi della legge di stabilità per il 2013, a seguito di riprogrammazione dei pro-

grammi cofinanziati dai Fondi strutturali comunitari 2007-2013, oggetto del Piano di azione e coesione.

Pertanto, per l'anno 2013, sono state destinate complessivamente agli ammortizzatori sociali in deroga risorse pari a 2,205 miliardi di euro, cui si aggiungono 287 milioni a carico del predetto Piano di azione e coesione da destinarsi alle quattro Regioni dell'Obiettivo convergenza (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia).

In particolare, sono stati assegnati alle Regioni e alle Province autonome 1,830 miliardi di euro, destinati agli accordi sottoscritti in sede regionale, e 170 milioni, per il finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga di competenza dell'anno 2012. Vorrei ricordare che, d'accordo con le Regioni, sono stati coperti i saldi negativi dell'anno 2012, ammontanti a 170 milioni, con le risorse messe a disposizione per il 2013. In questo modo, è chiaro che tale saldo negativo di 170 milioni, che era una sommatoria dei saldi delle singole Regioni, ne vedeva alcune con avanzi ed altre con disavanzi. D'altra parte, è stata una decisione anche delle stesse Regioni quella di procedere in questo modo, certamente penalizzando quelle che alla fine del 2012 potevano avere qualche avanzo e avvantaggiando quelle che erano arrivate con qualche disavanzo. Questo tentativo di mutualizzare i disavanzi del 2012 è stato però deciso di comune accordo con le Regioni.

Quindi, ripeto, sono stati assegnati 1.830 milioni in sede regionale; 170 milioni per sanare il disavanzo complessivo del 2012; 205 milioni, destinati agli interventi nei confronti delle aziende che hanno concluso accordi in sede governativa per le aziende multilocalizzate.

Per quanto riguarda, in particolare, la Regione Liguria, alla stessa – in attuazione dei Piani di riparto delle risorse finanziarie, concordati in sede di Conferenza Stato-Regioni e Province autonome – sono state assegnate risorse finanziarie pari a 36.565.170 euro complessivamente per il 2013.

L'impegno del Governo a fornire, per il 2014, adeguate risorse da destinare al finanziamento della cassa in deroga, è confermato dalla previsione di cui al comma 183 della legge di stabilità per il 2014 che destina agli ammortizzatori sociali in deroga ulteriori 600 milioni di euro, aggiuntivi rispetto alle somme già disponibili a legislazione vigente, che ammontano a un miliardo.

Vorrei aggiungere che di questi 1.600 milioni di euro riguardanti il 2014 in questi giorni stiamo concordando con il Ministero dell'economia una prima ripartizione che, in parte, potrebbe essere utilizzata per recuperare le pendenze del 2013, sapendo naturalmente che più si recuperano pendenze passate e meno risorse ci saranno per il 2014. Non è escluso che nel corso del 2014, stante il perdurare della crisi, possano essere trovate ulteriori risorse.

Volevo sottolineare, inoltre, che il decreto legge n. 54 del 2013 ha previsto l'adozione di un decreto interministeriale che dovrà individuare i criteri di concessione degli ammortizzatori sociali in deroga maggiormente armonizzati al livello nazionale.

Tale decreto, ben lungi dall'essere emanato «d'imperio» dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dal Ministero dell'economia (si tratta, come sapete, di un decreto interministeriale), sarà il frutto di un percorso articolato e partecipato, che vedrà il pieno coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni e delle competenti Commissioni parlamentari, cui il testo è stato trasmesso in data 24 dicembre 2013. Esso è stato incardinato ieri nella 11ª Commissione del Senato e oggi nella XI Commissione.

La norma prevede, inoltre, che siano sentite le parti sociali, nella piena consapevolezza della delicatezza della materia trattata e della necessità di un percorso il più possibile condiviso con i principali attori sociali e istituzionali.

Faccio presente, infine, che l'avvio del sistema dei Fondi di solidarietà bilaterali previsto dalla legge n. 92 del 2012 consentirà una maggiore armonizzazione, anche a livello territoriale, del sistema delle politiche di sostegno al reddito e il tendenziale superamento dei modelli normativi eccezionali e derogatori che hanno caratterizzato la legislazione degli anni più recenti.

Ricordo che i fondi di solidarietà saranno costituiti su base assicurativa, quindi con la partecipazione di contributi da parte dei lavoratori e soprattutto delle imprese, mentre, come voi sapete, la cassa e gli ammortizzatori in deroga fanno riferimento, per il loro finanziamento, alla fiscalità generale. Questo è il passaggio previsto dalla legge n. 92.

Confermo infine che il Governo, e il Ministero che rappresento in particolare, si è concretamente impegnato per individuare ulteriori risorse a sostegno degli ammortizzatori sociali in deroga, eventualmente anche nel corso del 2014, anche se per quest'anno, rispetto al 2013, abbiamo disposto un ammontare di risorse che permetteranno alle Regioni di programmare meglio i loro interventi nel corso dell'anno.

ALBANO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBANO (*PD*). Signor Sottosegretario, la ringrazio per la risposta che ha fornito in qualità di rappresentante del Governo, e anche per il provvedimento che il Governo ha attuato affinché il fondo per la cassa integrazione sia rifinanziato con la legge di stabilità.

Solo un appunto, nel metodo e non nei contenuti. La situazione che era stata egregiamente descritta dalla senatrice Pinotti, prima firmataria di questa interrogazione, riportava un quadro reale ed i problemi che nell'aprile 2013 erano sentiti sulla pelle dei cittadini, in particolare quelli liguri, che oggi sono stati superati sia con l'approvazione della legge di stabilità che di tutti gli altri provvedimenti che il Governo ha messo in atto, dando quindi, nei fatti, una risposta alle criticità fin qui descritte.

Quello che vorrei far presente, signor Sottosegretario, è che i tempi di risposta del Governo si sono rivelati talmente lunghi che alla fine hanno

reso superflua questa interrogazione. Per questo chiedo che il Governo sia più celere nelle risposte, perché, nel momento in cui noi senatori andiamo sul territorio e siamo sollecitati su delle problematiche specifiche, non dobbiamo aspettare quasi un anno per ottenere una risposta che poi nel frattempo risulta perfettamente inutile (anche se – ci mancherebbe altro – apprezzato).

Chiedo alla Presidenza di poter allegare al Resoconto della seduta un'integrazione al mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Segue l'interpellanza 2-00044, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla soppressione del carcere di Modica.

Ha facoltà di parlare la senatrice Padua per illustrare tale interpellanza.

PADUA (*PD*). Signor Presidente, premetto che per la verità anche questa interpellanza è un po' datata, per cui alcune risposte sono state date, anche se non in maniera completa. È comunque importante che possiamo avere l'opportunità per affrontare questa problematica.

Il 1° febbraio 2013, nell'ambito della riorganizzazione dell'ordinamento penitenziario, il Ministro in indirizzo aveva decretato la soppressione delle case circondariali di Mistretta, Modica e Nicosia, motivando la decisione sulla base di criteri di carattere economico e gestionale, gli stessi che hanno finito per rendere esecutiva (speriamo ancora di poter intervenire, ma al momento sembra molto difficile) la soppressione del tribunale di Modica, di cui la soppressione del carcere appare diretta conseguenza, e che, tuttavia, non tengono conto di numerosi fattori.

In particolare, la motivazione principale della soppressione del carcere di Modica, così come di quelli di Nicosia e Mistretta, risiederebbe nel fatto che il loro mantenimento comporterebbe oneri eccessivi per l'E-rario, in rapporto alle loro piccole dimensioni, in quanto ubicati in monumentali strutture conventuali riconvertite che non permettono, al momento, di ospitare oltre un certo numero di detenuti (sono attualmente 68).

Il decreto esplicita che questa decisione è stata presa in funzione dell'apertura di nuovi padiglioni detentivi a Palermo, ad Agrigento e – vi prego di porre attenzione anche su questo – della ristrutturazione della casa circondariale di Ragusa, dove, però, i posti non sono ancora totalmente a disposizione per accogliere i detenuti e che comunque comporterebbe un aumento delle spese.

Proprio in un'ottica di razionalizzazione delle spese e del numero di detenuti nelle carceri – in un Paese in cui si lamenta la carenza di strutture carcerarie e il sovraffollamento è la causa prima di suicidi (ancora oggi dibattiamo di tutto ciò, e si è visto che negli ultimi dieci anni il numero dei suicidi è triplicato) – tale determinazione rischia di aggravare la situazione delle case circondariali di più ampia capienza, soprattutto in considerazione del fatto che le strutture che dovranno accogliere i detenuti non

appaiono, in particolare quella di Ragusa, ancora adeguatamente ristrutturata e riorganizzate.

In particolare, la casa circondariale di Modica è divenuta nel tempo – a detta degli stessi detenuti – una «casa famiglia» in cui il detenuto è seguito nel processo di riabilitazione e di reinserimento nella società.

Su questo, permettetemi di fare una brevissima considerazione. Di questo in questi giorni abbiamo dibattuto: quante volte si dice che è importante riempire di contenuti lo stare in carcere, per riabilitare le persone, altrimenti non si vedrebbe il senso di questa pena! Ebbene, in questa realtà, di cui poi vi dirò nello specifico, c'è una comunità intera che gira intorno a questa casa circondariale, che è presente sostenendo le persone più fragili, gli immigrati, le persone che non hanno un sostegno economico. Ci sono sacerdoti, cittadini e cittadine che offrono un supporto con la loro presenza e la loro attenzione, e c'è una direzione della struttura estremamente intelligente, che fa ciò che serve alla rieducazione, al recupero e alla riabilitazione di coloro che finiscono in carcere, affinché possano affrontare nuovamente la vita, quando finalmente potranno uscire da quella realtà.

Secondo quanto affermato dai detenuti del carcere di Modica, in una nota che ho riportato nell'interpellanza, «la direzione e gli operatori si spendono per favorire l'impiego di quanti vi sono reclusi, attraverso l'esecuzione di lavori all'interno della stessa struttura». In particolare, affermano di sentirsi «persone e non numeri». Pensate che costoro hanno ristrutturato spontaneamente, con le loro capacità, alcune parti del carcere: lo hanno ridipinto, hanno ristrutturato l'impianto idraulico ed elettrico, sono stati essi stessi operatori del miglioramento della struttura, che è avvenuto quindi a costo zero. Inoltre, in questa realtà, sono presenti corsi di scuola elementare e media, corsi individuali di ragioneria, corsi di formazione professionale per artigianato artistico e per la produzione agroalimentare. È stata realizzata un'aula multimediale e si è fatto quello che ora si invita a fare (ma loro lo hanno fatto prima), creando uno spazio adeguato in cui i bambini possono incontrare i loro genitori, senza vivere il trauma della realtà carceraria.

Tutto ciò è stato realizzato grazie all'intelligenza di alcune persone che vi lavorano, ma anche, certamente, per il numero modesto degli ospiti della struttura: questo bisogna riconoscerlo. Tra le ultime novità, ricordo una bozza di progetto, che prevede la cooperazione con l'ASL, con il Rotary e con un consorzio, che metterà a disposizione dei cuochi per formare degli operatori: quando tali persone usciranno dal carcere, avranno dunque una professionalità e una capacità lavorativa, che prima non avevano. Inoltre, siccome all'interno della struttura in cui si trova il carcere vi è un chiostro meraviglioso, che lascia stupefatti, (sembra di essere a Monreale, pur trattandosi una realtà molto più piccola e meno famosa), è alla firma un protocollo di collaborazione con la Soprintendenza, affinché gli ospiti dell'istituto possano accompagnare i turisti; se il progetto non

fosse sovvenzionato dalla cassa delle ammende, come viene definita, c'è anche la disponibilità del consorzio turistico cittadino a sostenere le relative spese. Ciò dimostra quanto la comunità sia attenta e sensibile a questi problemi. E proprio quando ci sono dei cittadini così presenti li vogliamo mortificare? Ciò non mi sembra molto lungimirante.

Inoltre, in questo periodo è già prevista l'apertura delle celle: gli ospiti della casa circondariale possono uscire dalle 9 del mattino alle 18, per avere un rapporto diverso e non essere segregati. Sappiamo quanto il fatto di stare meglio riduca la patologia cronica e il rischio di autoaggressioni, per non parlare dei suicidi.

Per concludere, con l'interpellanza in esame chiedevo e chiedo ancora adesso al Ministro, e al Sottosegretario che lo rappresenta, se non intendano revocare il decreto di soppressione della casa circondariale in questione. Parlando con il Ministro, in una precedente occasione, avevo fatto presente che c'era la possibilità, eventualmente, di ampliare la casa circondariale, dal momento che in un'area retrostante il carcere c'è un terreno di proprietà dello stesso Ministero della giustizia: ciò sarebbe dunque realizzabile senza alcuna spesa. Siccome c'è il problema del sovraffollamento, essendoci la disponibilità dell'edilizia carceraria (così mi disse il Ministro in una precedente occasione), vista l'esistenza di questo spazio retrostante il carcere, non vedo perché, invece di chiudere una realtà così preziosa e attenta, che realizza concretamente quanto chiediamo ogni giorno, non si possa amplificare tutto ciò, costruendo in uno spazio che è già a disposizione.

Per tutte queste ragioni, chiedo di sapere come il Governo pensa di rispondere a tutto ciò, visto che anche oggi abbiamo parlato di pene alternative alla detenzione, proprio per rispondere a ciò che l'Europa continua a segnalarci, a proposito del numero esagerato di persone ospiti nelle nostre carceri.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

BERRETTA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, con decreto ministeriale del 1° febbraio 2013, giustamente richiamato ora dalla senatrice, è stata disposta la soppressione delle case circondariali di Modica, Mistretta e Nicosia.

Per quanto riguarda specificamente la struttura di Modica, le ragioni del provvedimento risiedono principalmente nella vetustà della struttura, che ne rende assai difficile l'adeguamento alle prescrizioni del regolamento di esecuzione della pena. Risultano infatti assolutamente carenti gli spazi e gli ambienti destinati all'espletamento delle funzioni istituzionali e la ristrutturazione dell'immobile appare del tutto antieconomica per l'erario in termini di raffronto tra costi e benefici, considerata anche la già

modesta capacità ricettiva della struttura che sarebbe ulteriormente ridotta in caso di opere di adeguamento igienico-sanitario, impiantistico e di ammodernamento. Inoltre, l'istituto risulta carente dal punto di vista del livello di sicurezza, tanto che di recente si è verificato un caso di evasione.

Ad ogni modo, la chiusura dell'istituto di Modica è, allo stato, di fatto sospesa e la struttura è a tutti gli effetti operativa. Ciò in attesa che si possa disporre di nuovi posti detentivi presso la vicina casa circondariale di Ragusa, che dista appena 15 chilometri, dove saranno ospitati i detenuti della casa circondariale di Modica (la cui presenza media è nell'ordine delle 70-75 unità).

La struttura di Ragusa, che oggi risulta sovraffollata per la presenza di 165 detenuti, a fronte di una capienza tollerabile di 143 posti, sarà a breve interessata da lavori di ristrutturazione e di adeguamento di un intero reparto detentivo attualmente chiuso. I lavori consentiranno il recupero di 108 posti, così assicurando il rispetto dei parametri fissati dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. Al riguardo, il bando di gara per l'affidamento dei lavori di ristrutturazione, consolidamento e adeguamento della casa circondariale di Ragusa, acquisito sul progetto il nulla osta da parte della Soprintendenza ai beni culturali, stanti i vincoli architettonici che gravano sulla struttura penitenziaria, è stato pubblicato il 30 ottobre 2013 sul sito ufficiale del Ministero della giustizia. Le buste delle offerte presentate sono state aperte il 4 dicembre scorso. È ragionevole ritenere che i lavori potranno essere ultimati entro la fine del 2014.

In definitiva, con il complessivo riassetto degli istituti in questione si intende conseguire, in un quadro coordinato di razionalizzazione delle strutture e di economicità di gestione, un effettivo miglioramento delle condizioni detentive, ovviamente non disgiunto dal proficuo svolgimento dei corsi di formazione professionale, dei corsi scolastici e delle attività trattamentali.

PADUA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PADUA (*PD*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta. Tuttavia, non posso che esprimere una discreta insoddisfazione. Capisco infatti che si voglia razionalizzare e che si vogliano contenere i costi, però mi chiedo se questa operazione sia stata ben ponderata. A parte il fatto, come ha detto il Sottosegretario, che il provvedimento è stato bloccato perché la casa circondariale di Ragusa non è pronta, e quindi anche lì si investiranno dei fondi per l'adeguamento, in ogni caso temo che, quando, una volta effettuati i lavori, potranno essere ospitate queste altre persone, la struttura di Ragusa non sarà sufficiente per accoglierle. Le ricordo infatti che Modica è inserita nel contesto di Scicli-Modica-Ispica-Pozzallo. Pozzallo: avete presente quel che ha significato Sampieri, nel comune di Scicli, lo scorso settembre? Avete presente tutti gli sbarchi che ci sono ogni giorno sulla costa orientale? Ciò significa che c'è un

certo traffico. Sappiamo quel che accade. Abbiamo visto i morti, abbiamo soccorso le persone.

Ogni giorno gli enti locali preposti fanno fatica a dare risposte dignitose ad una richiesta di accoglienza. Cosa c'entra? C'entra, perché con l'aumento della delinquenza aumenteranno gli ospiti. E quando aumenteranno, Ragusa non sarà più sufficiente, così i detenuti locali, che a Modica hanno trovato accoglienza e riconoscimento come persone – vi prego di riflettere su questo: come persone – saranno spostati in altri posti della Regione o del Paese, quindi con un rapporto sempre più difficile con i familiari, i propri figli e i propri cari. Quindi dal punto di vista umano si registrerebbe una grande difficoltà nelle relazioni familiari, con conseguente solitudine e disagio psicologico. Credo poi che se vogliamo dare dignità a queste persone i numeri più piccoli possano anche essere rivisitati, e in un certo modo si può trovare un sistema di interesse dal punto di vista economico anche per lo Stato.

Quando i numeri sono troppo alti, l'attenzione alla persona non può essere così alta; analogamente, il servizio medico infermieristico, che è adeguato nel posto più piccolo, non potrà essere allo stesso modo sufficientemente adeguato nei posti molto più grandi.

Capisco e ringrazio il Sottosegretario per la risposta, ma prego il Governo di attenzionare la questione, perché è vero che l'intervento su una struttura antica è così importante, difficile e complesso, ma è pur vero che, esattamente alle spalle di questa realtà, c'è uno spazio disponibile dove si potrebbe edificare *ex novo*.

In passato ho invitato un gruppo di senatori, che si sono recati sul posto e sono rimasti molto favorevolmente impressionati da questa realtà, che credo essere modello e, quindi, da valutare, valorizzare e non da chiudere, mi permetto di dire. Invito anche il Sottosegretario a fare una visita per rendersi conto e anche riconsiderare un'eventuale possibilità, utilizzando uno spazio che forse potrebbe rappresentare a lungo andare non un dispendio, ma un risparmio per il Paese.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di martedì 21 gennaio 2014**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 21 gennaio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9

Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputato FERRANTI ed altri. – Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili (925) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– PALMA e CALIENDO. – Delega al Governo per la riforma del sistema sanzionatorio (110).

– PALMA e CALIENDO. – Disposizioni in materia di effettività della pena (111).

– PALMA e CALIENDO. – Disposizioni in materia di sospensione del processo nei confronti di imputati irreperibili (113).

– CASSON ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale in tema di notifiche, contumacia, irreperibilità, prescrizione del reato, nonché disposizioni in materia di razionalizzazione e accelerazione dei tempi del processo penale (666).

(Voto finale con la presenza del numero legale).

ALLE ORE 16,30

Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia.

La seduta è tolta (*ore 16,58*).

Allegato A**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONE****Interpellanza sulle contestazioni nel corso di un convegno su omofobia e tutela di genere a Casale Monferrato**

(2-00076) (25 settembre 2013)

GIOVANARDI, MALAN. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

domenica 22 settembre 2013 a Casale Monferrato (Alessandria), si è svolto il convegno dal titolo "Gender, omofobia, transfobia: verso l'abolizione dell'uomo?", un'iniziativa organizzata dal Movimento per la vita, Alleanza cattolica, Comunione e liberazione, con il patrocinio della Pastorale della salute e Pastorale sociale della diocesi di Casale Monferrato;

l'avvocato Giorgio Razeto, esponente dell'associazione Giuristi per la vita, ed il professor Mauro Ronco, ordinario di Diritto penale presso l'Università di Padova e docente di Diritto penale presso l'Università europea di Roma, sono stati fatti oggetto di un ignobile, violento e vergognoso attacco da parte di alcuni contestatori: si è trattato, a giudizio degli interpellanti, di una volgare gazzarra allestita da attivisti dei movimenti per i diritti dei *gay*, tra cui il coordinamento Torino Pride LGBT, il collettivo AlterEva e l'associazione Arcigay;

a giudizio degli interpellanti questo ennesimo episodio di violenta intolleranza da parte di esponenti dell'ideologia omosessualista è l'indicatore della grave emergenza democratica che sta vivendo il nostro Paese sul versante delle libertà di pensiero e di credo religioso, garantite e tutelate dagli articoli 21 e 19 della Costituzione;

non è più tollerabile l'ingiurioso coro di insulti e impropri indirizzati dalla furia ideologica e dal cieco fanatismo delle Erinni omosessualiste nei confronti di chi osa esprimere posizioni diverse e di chi sostiene l'unicità della famiglia eterosessuale e il divieto di adozione di minori per coppie dello stesso sesso;

da mesi i membri dell'associazione Giuristi per la vita continuano a mettere in guardia politici ed opinione pubblica sul fatto che l'attuale pericolosa deriva intollerante della *lobby* omosessualista stia gravemente minando una delle libertà fondamentali della Costituzione, ovvero la libertà di opinione, pilastro del sistema democratico su cui si fonda la civiltà liberale dell'occidente,

si chiede di conoscere:

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per fermare questa inquietante ondata di odio e violenza nei confronti di chi si oppone ad interventi legislativi volti al riconoscimento di una tu-

tela giuridica privilegiata in ragione dell'orientamento sessuale, a giudizio degli interpellanti ingiusta e ingiustificata;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di chi esponga gli oppositori al pubblico ludibrio, alla gogna mediatica e all'apposizione di marchi infamanti, o peggio ancora, come sempre più spesso accade in questi ultimi tempi, alla violenza verbale e fisica volta a impedire il normale svolgimento di convegni e conferenze.

Interrogazione sul finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga

(3-00026) (10 aprile 2013)

PINOTTI, ALBANO, CALEO, GUERRIERI PALEOTTI, VATTUONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il drammatico contesto socio-economico che caratterizza da diversi anni l'Italia non mostra segnali di miglioramento; i dati Istat relativi a febbraio 2013 rilevano 22.739.000 di occupati, con un timido aumento dello 0,2 per cento rispetto al mese di gennaio (pari a 48.000). La crescita riguarda la sola componente femminile. Su base annua l'occupazione diminuisce dell'1,0 per cento (cioè 219.000 persone); il tasso di occupazione, pari al 56,4 per cento, aumenta di 0,1 punti percentuali nel confronto congiunturale e cala di 0,5 punti rispetto a 12 mesi prima; il numero di disoccupati, pari a 2.971.000, diminuisce dello 0,9 per cento rispetto a gennaio (con una diminuzione di 28.000), e il calo interessa sia la componente maschile sia quella femminile. Su base annua la disoccupazione cresce del 15,6 per cento (con un aumento pari a 401.000). Il tasso di disoccupazione si attesta all'11,6 per cento, in diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto a gennaio e in aumento di 1,5 punti nei 12 mesi; tra i 15 e i 24 anni le persone in cerca di lavoro sono 647.000 e rappresentano il 10,7 per cento della popolazione in questa fascia d'età. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, ovvero l'incidenza dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca, è pari al 37,8 per cento, in calo di 0,8 punti percentuali rispetto al mese precedente e in aumento di 3,9 punti nel confronto tendenziale. Il numero di individui inattivi tra i 15 e i 64 anni diminuisce dello 0,3 per cento rispetto al mese di gennaio 2013 (pari a 36.000 unità). Il tasso di inattività si attesta al 36,1 per cento, in calo di 0,1 punti percentuali in termini congiunturali e di 0,6 punti su base annua;

le stime dell'Unione europea sulla crescita in Italia indicano un ulteriore calo del Pil nel 2013 nell'ordine dell'1 per cento, con un netto peggioramento rispetto al -0,5 per cento previsto a novembre 2012. Tale tendenza negativa è dovuta al calo degli investimenti dovuto anche alla stretta creditizia nel settore privato e al calo dei consumi causato da stipendi sempre più bassi. Una timida ripresa dello 0,8 per cento non arriverà prima del 2014, quando l'incertezza sarà ridotta;

la crisi economica ha fortemente indebolito il sistema produttivo italiano, reso più fragile ed esposto ad una crisi di competitività che si ripercuote sui lavoratori e sul loro posto di lavoro, sempre più a rischio; per far fronte a quella che si va delineando come una vera e propria emergenza sociale occorre sfruttare tutti gli strumenti a disposizione dello Stato al fine di attenuare gli effetti della grave recessione sulle famiglie italiane;

in risposta alle interrogazioni a risposta immediata svolte nella seduta del Senato del 20 settembre 2012, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali si è mostrato consapevole della drammaticità del momento e dell'urgenza di operare al fine di scongiurare un ulteriore e pericoloso deterioramento della situazione, impegnandosi a soddisfare le richieste delle Regioni in ordine agli ammortizzatori sociali sia per il 2012 che per il 2013; a 4 anni dall'accordo tra Stato, Regioni e Province autonome sugli ammortizzatori sociali in deroga e le politiche attive, sottoscritto nel febbraio 2009 e rinnovato nell'aprile 2011, con validità fino alla fine del 2012, si può disporre di dati attendibili e utili a verificare l'efficacia di tali strumenti e l'entità delle risorse realmente necessarie per non trovarsi impreparati di fronte al protrarsi della congiuntura negativa;

nel febbraio scorso, lo stesso Ministro, sulla base delle risorse messe a disposizione dalla legge di stabilità per l'anno 2013, ha firmato i primi 13 accordi per ammortizzatori in deroga relativi al 2013 con le Regioni Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, nonché alla Provincia autonoma di Trento; tuttavia, le risorse finanziarie destinate dalla legge di stabilità in conseguenza del quadro economico risultano insufficienti come denunciano sia le Regioni che le organizzazioni sindacali;

durante l'incontro della commissione lavoro del Coordinamento delle Regioni del 27 febbraio 2013 è stata concordata una proposta di riparto dei 260 milioni di euro recentemente stanziati dal Ministro a livello nazionale per finanziare gli ammortizzatori sociali in deroga dell'anno 2013;

tale importo ha avuto una decurtazione di 60 milioni rispetto a quello originariamente previsto;

la proposta concordata, trasmessa formalmente il 28 marzo dal Presidente della Conferenza delle Regioni al Ministro del lavoro, è stata effettuata principalmente sulla base della spesa storica negli ultimi 3 anni e quindi non ha potuto tener conto dell'aumento vertiginoso delle richieste di ammortizzatori in deroga che si sono concentrate nel Paese tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013;

di fatto, in assenza del reperimento di nuovi fondi, non si potranno affrontare le richieste di proroga da maggio in poi; peraltro alcune Regioni sono impossibilitate ad accogliere richieste di proroga già dal mese di marzo;

in particolare, alla Regione Liguria è previsto che spettino ulteriori risorse per 5.172.797,01 euro, che si sommano al precedente finanziamento di 9.106.534,02 euro, per un totale di circa 14,2 milioni di euro

per la cassa in deroga e la mobilità dei lavoratori liguri del 2013: 5 milioni in meno di quanto previsto a inizio anno;

le richieste pervenute in Liguria nel 2013 si attestano a 31,6 milioni di euro per la cassa integrazioni guadagni (752 aziende per 6768 lavoratori) e a 14,8 milioni di euro per la mobilità (359 aziende per 724 lavoratori);

i finanziamenti previsti consentiranno di mettere in pagamento, al momento, i primi 2 mesi dell'anno e, nel migliore dei casi, di arrivare a corrispondere fino al solo mese di marzo;

la Regione Liguria è stata ulteriormente penalizzata poiché i residui attivi del 2012, che ammontano, secondo quanto dichiarato da Italia lavoro SpA su incarico del Ministro del lavoro, a circa a 24 milioni di euro, non sono stati, come avveniva negli scorsi anni, trasferiti sulla disponibilità del 2013, bensì congelati, per essere ridistribuiti alle Regioni che risultano con residui passivi;

se non si interviene reperendo risposte per la cassa integrazione guadagni si verificherà una vera e propria emergenza sociale per migliaia di persone che a partire dal prossimo mese non avranno i livelli minimi di sussistenza,

si chiede di sapere quali iniziative a carattere d'urgenza il Governo intenda assumere per assicurare la copertura finanziaria per il ricorso agli ammortizzatori sociali in deroga necessari per tutto l'anno 2013 nonché indispensabili per attenuare le drammatiche conseguenze sull'occupazione provocate dal protrarsi della crisi economica.

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla soppressione del carcere di Modica

(2-00044 p. a.) (27 giugno 2013)

PADUA, FINOCCHIARO, ORRÙ, MINEO, LUMIA, MANCONI, ALBANO, CIRINNÀ, COCIANCICH, D'ADDA, DI GIORGI, DIRINDIN, GIACOBBE, GINETTI, GRANAIOLA, LO GIUDICE, MANASSERO, MATURANI, MIGLIAVACCA, MIRABELLI, PARENTE, PEZZOPANE, PIGNEDOLI, PUGLISI, TOCCI, ZANONI, SIMEONI, Maurizio ROMANI, FUCKSIA, SILVESTRO, ROMANO, PETRAGLIA, RIZZOTTI, AIELLO, DE PETRIS, DE CRISTOFARO, DE BIASI, GIANINI, BONFRISCO, Giovanni MAURO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il 1° febbraio 2013, nell'ambito della riorganizzazione dell'Ordinamento penitenziario, il Ministro in indirizzo ha decretato la soppressione delle Case circondariali di Mistretta, Modica e Nicosia, motivando la decisione sulla base di criteri di carattere economico e gestionali. Gli stessi che hanno finito per rendere esecutiva la soppressione del Tribunale di Modica e di cui la soppressione del carcere appare diretta conseguenza e che, tuttavia, non tengono conto di numerosi fattori;

in particolare, la motivazione principale della soppressione del carcere di Modica, così come quelli di Nicosia e Mistretta, risiederebbe nel fatto che il loro mantenimento comporterebbe oneri eccessivi per l'Erario, in rapporto alle loro piccole dimensioni, in quanto ubicati in monumentali strutture conventuali riconvertite che non permettono di ospitare un numero superiore rispettivamente ai 45, 35 e 16 detenuti;

il decreto esplicita che questa decisione è stata presa in funzione dell'apertura di nuovi padiglioni detentivi a Palermo, ad Agrigento ed alla ristrutturazione della casa circondariale di Ragusa, dove, però, i posti non sono ancora totalmente a disposizione per accogliere i detenuti e che comunque comportano costi elevati di gestione;

considerato che:

proprio in un'ottica di razionalizzazione delle spese e del numero di detenuti nelle carceri, in un Paese in cui si lamenta la carenza di strutture carcerarie e il sovraffollamento è causa prima di suicidi, tale determinazione rischia di aggravare la situazione delle case circondariali di più ampia capienza, soprattutto in considerazione del fatto che le strutture che dovranno accogliere i detenuti non appaiono, in particolare quella di Ragusa, ancora adeguatamente ristrutturate e riorganizzate;

in particolare, la casa circondariale di Modica che, allo stato, può avere una capienza regolamentare di 45 detenuti ed una capienza tollerabile di 59 detenuti, è divenuta nel tempo - a detta degli stessi detenuti - una "casa famiglia" in cui il detenuto è seguito nel processo di riabilitazione e di reinserimento nella società;

secondo quanto affermato dai detenuti del carcere di Modica - e riportato in una nota da loro consegnata alla prima firmataria nel corso di una visita nell'istituto detentivo - la direzione e gli operatori si spendono per favorire l'impiego di quanti vi sono reclusi attraverso l'esecuzione di lavori all'interno della struttura stessa. In particolare, nella nota i detenuti affermano: "non siamo numeri ma persone. La maggior parte di noi qui presenti proveniamo dalla stessa città (Modica) o da quelle vicine, per cui un nostro trasferimento creerebbe seri problemi alle famiglie, soprattutto ai familiari anziani e ai bambini per effettuare i colloqui settimanali, importanti per coltivare gli affetti. In questa struttura - continua l'appello dei detenuti di Modica - le persone che hanno difficoltà economiche, in particolare gli extracomunitari o chi non ha famiglia, vengono aiutate dai volontari e dal cappellano che pensano a fornire loro il vestiario, spesso anche qualche soldo per chiamare le famiglie lontane e tutto ciò che serve loro per l'igiene (cosa a cui invece dovrebbe provvedere lo Stato)";

rilevato che:

nell'istituto di Modica, sono presenti i corsi di scuola elementare e media, due corsi individuali di ragioneria, due corsi di formazione professionale per artigianato artistico, due per addetto alle attività ludico-sportive, un corso per operatori della produzione agro-alimentare. A queste attività, si aggiunge il lavoro intramurario che prevede l'occupazione di 11 detenuti in mansioni di inserviente, cuoco, muratore, manovale;

la struttura, tra l'altro, consta di una sala polivalente e di un'aula multimediale realizzata nell'ambito del progetto Opensun con *computer* riciclati. Conta, altresì, la sala attesa familiari arredata anche con giochi per bambini;

gli stessi detenuti, inoltre, riferiscono che nella casa circondariale funziona tutto e che la direzione, da qualche anno, ha trasformato la struttura in un edificio dignitoso, in cui ogni stanza è arredata con bagno dignitoso, i riscaldamenti sono funzionanti ed anche il presidio sanitario interno è efficiente;

è inoltre in via di perfezionamento un progetto socio-culturale ideato dalla Sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali di Ragusa, che prevede l'impiego di detenuti, in mansione di cicerone e di manutentori nella chiesa ed il Chiostro di S. Maria del Gesù, annessi all'Istituto, cosa che consentirebbe di rendere fruibile l'opera ai visitatori;

qualora i detenuti venissero trasferiti, sicuramente si troverebbero in situazioni di sovraffollamento e quasi certamente non ritroverebbero le condizioni familiari e di rispetto di cui godono attualmente. Inoltre, per molti di loro, sarebbe impossibile godere della visita dei familiari a causa della lontananza dai luoghi di residenza;

considerato infine che il carcere di Modica, dal punto di vista strutturale e di rapporto tra detenuti, volontari, personale carcerario, si fonda sul pieno rispetto dell'art. 27 della Costituzione che prevede che l'esecuzione della pena debba tendere alla rieducazione del condannato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda - una volta accertate le reali condizioni economiche e di vita presenti nella struttura carceraria di Modica - revocare il decreto di soppressione della casa circondariale in oggetto;

se intenda quantomeno sospendere l'attuazione del provvedimento di chiusura, attualmente prevista per il 30 giugno 2013, per raccogliere quelle informazioni indispensabili per valutare l'effettiva opportunità del provvedimento;

se non ritenga che le condizioni detentive dignitose e rispettose dell'uomo, garantite nel carcere di Modica e le opportunità offerte per la rieducazione e l'integrazione nella società civile debbano prevalere sui principi di mera economicità e su operazioni di taglio lineare ed indiscriminato anche di realtà che, invece, costituiscono esempi di eccellenza anche sul piano finanziario e gestionale.

Allegato B

Integrazione all'intervento della senatrice Albano in replica alla risposta del Governo all'interrogazione 3-00026

Signor Ministro, signor rappresentate del Governo, onorevoli colleghi, questa interrogazione è stata presentata ad aprile 2013, da allora la situazione socio economica è cambiata, e quindi di seguito riporto i dati aggiornati ad oggi. Il drammatico contesto socioeconomico che caratterizza da diversi anni l'Italia non mostra segnali di miglioramento; i dati ISTAT relativi al novembre 2013 rilevano 22.292.000 di occupati, in diminuzione dello 0,2 per cento rispetto al mese di ottobre (pari a -55.000).

A novembre l'occupazione diminuisce su base mensile per effetto del calo della componente maschile (-0,5 per cento) mentre si registra un lieve aumento della componente femminile (+0,1 per cento). Su base annua l'occupazione diminuisce sia per gli uomini (-2,8 per cento) sia per le donne (-0,8 per cento).

Il tasso di occupazione, pari al 55,4 per cento, diminuisce di 0,1 punti percentuali in termini congiunturali e di 1,0 punto rispetto a 12 mesi prima; il numero di disoccupati, pari a 3.254.000, aumenta dell'1,8 per cento rispetto al mese di ottobre (+57.000) e del 12,1 per cento su base annua (+351.000); la crescita tendenziale della disoccupazione è più forte per gli uomini (+17,2 per cento) che per le donne (+6,1 per cento). Il tasso di disoccupazione è pari ai 12,7 per cento, in aumento di 0,2 punti percentuali in termini congiunturali e di 1,4 punti nei dodici mesi precedenti.

I disoccupati tra i 15 e i 24 anni sono 659.000, pari all'11 per cento della popolazione in questa fascia di età. Essi risultano in diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto al mese di ottobre e in aumento di 0,4 punti su base annua.

Il numero di individui inattivi tra i 15 e i 64 anni diminuisce dello 0,2 per cento rispetto al mese di ottobre (-24.000 unità). Il tasso di inattività si attesta al 36,4 per cento, stabile rispetto ad ottobre e in aumento dello 0,1 per cento su base annua.

Dopo un 2013 conclusosi con calo del PIL italiano pari all'1,8 per cento, secondo le previsioni dell'OCSE e di Confindustria si prevede per il 2014 una crescita del PIL compresa tra lo 0,4 per cento e lo 0,7 per cento. Permane tuttavia una notevole criticità delle condizioni economiche del Paese dovuta alla crisi dell'assetto produttivo, alla contrazione del potere d'acquisto delle famiglie e alla difficoltà di accesso al credito per le imprese e per le famiglie.

La crisi economica ha dunque fortemente indebolito il sistema produttivo italiano, ormai esposto ad una crisi di competitività che si ripercuote sui lavoratori e sul loro posto di lavoro, sempre più a rischio; per far fronte a quella che si va delineando come una vera e propria emer-

genza sociale occorre sfruttare tutti gli strumenti a disposizione dello Stato al fine di attenuare gli effetti della grave recessione sulle famiglie italiane.

In risposta alle interrogazioni a risposta immediata svolte nella seduta del Senato del 20 settembre 2012, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali si è mostrato consapevole della drammaticità del momento e dell'urgenza di operare al fine di scongiurare un ulteriore e pericoloso deterioramento della situazione, impegnandosi a soddisfare le richieste delle Regioni in ordine agli ammortizzatori sociali sia per il 2012 che per il 2013; a quattro anni dall'accordo tra Stato, Regioni e Province autonome sugli ammortizzatori sociali in deroga e le politiche attive, sottoscritto nel febbraio 2009 e rinnovato nell'aprile 2011, con validità fino alla fine del 2012, si può disporre di dati attendibili e utili a verificare l'efficacia di tali strumenti e l'entità delle risorse realmente necessarie per non trovarsi impreparati di fronte al protrarsi della congiuntura negativa.

Nel febbraio scorso, lo stesso Ministro, sulla base delle risorse messe a disposizione dalla legge di stabilità per l'anno 2013, ha firmato i primi 13 accordi per ammortizzatori in deroga relativi al 2013 con le Regioni Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, nonché alla provincia autonoma di Trento; tuttavia, le risorse finanziarie destinate dalla legge di stabilità in conseguenza del quadro economico risultano insufficienti, come denunciano sia le Regioni che le organizzazioni sindacali.

Con diversi provvedimenti nel corso dell'anno 2013 sono state destinate dallo Stato alle Regioni risorse complessive per 2,118 miliardi (650 milioni sul miliardo previsto dalla legge n. 92 del 2012, 288 milioni per le Regioni del Sud e 130 milioni sui 200, entrambi previsti dalla legge n. 228 del 2012, 550 sui 715 previsti dal decreto legge n. 54 del 2013 e 500 dal decreto legge n. 102 del 2013).

Le proposte di riparto concordate tra le Regioni, trasmesse dal Presidente della conferenza delle Regioni al Ministro del lavoro, sono state effettuate principalmente sulla base della spesa storica negli ultimi 3 anni e quindi non hanno potuto tener conto dell'aumento vertiginoso delle richieste di ammortizzatori in deroga che si sono concentrate nel Paese tra la fine del 2012 e il 2013.

Di fatto, in assenza del reperimento di nuovi fondi, non si potranno affrontare le richieste di proroga negli ultimi mesi dell'anno 2013; peraltro alcune Regioni sono impossibilitate ad accogliere richieste di proroga già dal mese di giugno.

In particolare, alla Regione Liguria sono state assegnate quattro finanziamenti, (il primo dei quali è stato autorizzato addirittura nel mese di giugno) per un importo complessivo di 36.565.170,31 euro.

Le richieste pervenute in Liguria nel 2013 si attestano a 70,0 milioni di euro per la cassa integrazioni guadagni (2.023 domande e circa 7.500 lavoratori) e a 33,1 milioni di euro per la mobilità (814 domande e circa 1.500 lavoratori).

I finanziamenti previsti hanno consentito di mettere in pagamento, al momento, i primi 6 mesi dell'anno per la mobilità in deroga e, nel migliore dei casi, di arrivare a corrispondere lo stesso periodo anche per la Cassa integrazione guadagni in deroga.

La Regione Liguria è stata ulteriormente penalizzata poiché i residui attivi del 2012, che ammontano, secondo quanto dichiarato da Italia lavoro SpA su incarico del Ministro del lavoro, a circa 24 milioni di euro, non sono stati, come avveniva negli scorsi anni, trasferiti sulla disponibilità del 2013, bensì congelati, per essere ridistribuiti alle Regioni che risultano con residui passivi.

Se non si interviene reperendo urgentemente risorse per la cassa integrazione guadagni si verificherà una vera e propria emergenza sociale per migliaia di persone che ormai a partire dal mese di luglio non vedono più garantiti loro i livelli minimi di sussistenza.

Si chiede di sapere quali iniziative a carattere d'urgenza il Governo intenda assumere per assicurare la copertura finanziaria per il ricorso agli ammortizzatori sociali in deroga necessari per tutto il 2013 e per il nuovo anno nonché indispensabili per attenuare le drammatiche conseguenze sull'occupazione provocate dal protrarsi della crisi economica.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Abbado, Anitori, Bottici, Bubbico, Calderoli, Cattaneo, Ciampi, Colucci, De Poli, Guerra, Longo Fausto Guilherme, Minniti, Monti, Piano, Pinotti, Stucchi, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casini, per attività della 3ª Commissione permanente.

Commissioni permanenti, Ufficio di Presidenza

L'11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) ha proceduto, in data 15 gennaio 2014, all'integrazione dell'Ufficio di Presidenza con l'elezione di un Vice Presidente.

È risultata eletta la senatrice Spilabotte.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Madia Maria Anna, Ghizzoni Manuela, Orfini Matteo, Bossa Luisa, Narduolo Giulia

Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali, e istituzione di elenchi nazionali dei suddetti professionisti (1249) (presentato in data 16/1/2014);

C.362 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Malan Lucio

Modifica dell'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, concernente l'introduzione della possibilità di terzo mandato per i sindaci di comuni fino a 5000 abitanti (1244)

(presentato in data 15/1/2014);

senatore Malan Lucio

Modifiche al codice civile e altre disposizioni in materia di cognome dei coniugi e dei figli (1245)

(presentato in data 15/1/2014);

senatori Marcucci Andrea, Orru Pamela Giacomina Giovanna, Padua Venera, Marino Mauro Maria, Giacobbe Francesco, Spilabotte Maria, Mineo Corradino, Tomaselli Salvatore, Guerrieri Paleotti Paolo, D'Adda Erica, Cantini Laura, Puppato Laura, Sollo Pasquale, Puglisi Francesca, Moscar-

delli Claudio, Di Giorgi Rosa Maria, Fedeli Valeria, Lo Giudice Sergio, Scalia Francesco, Cirinna' Monica, Pezzopane Stefania, Morgoni Mario, Cuomo Vincenzo, Ferrara Elena

Dichiarazione di monumento nazionale del sito di gibellina (1246)
(presentato in data 15/1/2014);

senatori Bignami Laura, Finocchiaro Anna, Mussolini Alessandra, Giarrusso Mario Michele, Campanella Francesco, Battista Lorenzo, Bocchino Fabrizio, Cappelletti Enrico, Cotti Roberto, Crimi Vito Claudio, Donno Daniela, Fucksia Serenella, Montevecchi Michela, Mussini Maria, Orelana Luis Alberto, Romani Maurizio, Serra Manuela, Pagliari Giorgio, Migliavacca Maurizio, Pizzetti Luciano, Lo Moro Doris, De Monte Isabella, Palermo Francesco, Gotor Miguel, Casaletto Monica, Vacciano Giuseppe, Bencini Alessandra, Simeoni Ivana, Fornaro Federico, Zanoni Magda Angela, Mineo Corradino, Pignedoli Leana, Pepe Bartolomeo
Modifica al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di accoglienza di persone portatrici di esigenze particolari (1247)
(presentato in data 16/1/2014);

Ministro affari esteri

Ministro difesa

Ministro interno

Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Letta-I)

Conversione in legge del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, recante proroga delle missioni internazionali delle forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione (1248)
(presentato in data 16/1/2014).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

Commissioni 3ª e 4ª riunite

Conversione in legge del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, recante proroga delle missioni internazionali delle forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione (1248)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 14ª (Politiche dell'Unione europea); È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento
(assegnato in data 16/01/2014).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 13 gennaio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la relazione sul conto consolidato di cassa delle amministrazioni pubbliche, comprensiva del raffronto con i risultati del precedente biennio, aggiornata al 30 settembre 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XXV*, n. 3).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 13 gennaio 2014, ha inviato la relazione concernente l'impatto finanziario derivante dagli atti e dalle procedure giurisdizionali e di precontenzioso con l'Unione europea, riferita al primo semestre 2013, predisposta ai sensi dell'articolo 14, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (*Doc. LXXIII*, n. 3).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti.

Il Ministro per gli affari europei, con lettera in data 10 gennaio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, l'elenco delle procedure giurisdizionali e di precontenzioso con l'Unione europea, riferiti al quarto trimestre 2013 (*Doc. LXXIII-bis*, n. 4).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti.

Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico, con lettera in data 27 dicembre 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 81, comma 18, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, la relazione sull'attività di vigilanza svolta dalla medesima Autorità nell'anno 2013 ai fini del rispetto del divieto di traslazione sui prezzi al consumo dell'onere della maggiorazione dell'imposta sui redditi delle società.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XXVII*, n. 9).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 13 gennaio 2014, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 1 del 4 dicembre 2013, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

1. dell'articolo 83, comma 1, n. 5, e comma 2, del Decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (Approvazione del Testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati);
2. dell'articolo 17, commi 2 e 4, del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 553 (Testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica);
3. degli articoli 4, comma 2, e 59 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, nonché dell'articolo 14, comma 1, del decreto legislativo n. 533 del 1993, nella parte in cui non consentono all'elettore di esprimere una preferenza per i candidati.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. VII*, n. 44).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Molinari, Morra, Simeoni e Santangelo hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00630 del senatore Pepe ed altri.

Mozioni

SANTANGELO, AIROLA, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCHINO, BOTTICI, BULGARELLI, CAMPANELLA, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCSIA, GAETTI, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, Maurizio ROMANI, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO. – Il Senato,

premesso che:

l'attività normativa ed amministrativa svolta dal Ministro della giustizia nel corso del suo mandato governativo risulta gravemente compromessa da profili di inadeguatezza, incompetenza ed inopportunità;

ai sensi dell'art. 110 della Costituzione spettano al Ministro della giustizia l'organizzazione e il funzionamento dei servizi relativi alla giu-

stizia. Il Guardasigilli in carica ha, viceversa, interpretato il proprio mandato in termini di disponibilità personale nei confronti di particolari e noti imputati coinvolti in gravissimi reati finanziari, compromettendo il supremo principio dell'uguaglianza formale dei cittadini dinanzi alla legge, nonché «il buon andamento» e «l'imparzialità» dei pubblici uffici, di cui all'art. 97 della Costituzione;

ciò è palesemente dimostrato da alcune intercettazioni telefoniche, nel luglio 2013, da cui è desumibile, da parte del Ministro, un abuso della sua qualità e della sua funzione, segnalando ai suoi sottoposti esigenze specifiche e determinate, strettamente connesse a consolidati rapporti con la famiglia Ligresti che attengono esclusivamente alla sfera personale del Ministro;

da notizia di stampa sono emerse, ripetutamente, notizie di intercettazioni agli atti della Procura della Repubblica di Milano concernenti il dissesto finanziario di società del gruppo Ligresti da cui risulterebbero conversazioni in cui si fa cenno al marito del Ministro, nonché dichiarazioni rese al magistrato dallo stesso Salvatore Ligresti, il quale avrebbe asserito di essersi interessato (in almeno un'occasione) della carriera prefettizia del Ministro;

sempre sulla stampa sono altresì emerse dettagliate ricostruzioni circa i consolidati rapporti amicali e professionali tra la famiglia Ligresti e la famiglia del Ministro, anche con riferimento al dottor Peluso, figlio del Ministro. Quest'ultimo ha avuto occasione di occuparsi per ragioni professionali delle società Premaimm, Sinergia e Premafin, nonché della nota vicenda Fondiaria-Sai. Egli ha, altresì, occupato ruoli di rilievo nell'ambito della società Telecom, già contraente di accordo col Ministero della giustizia, per l'adozione del cosiddetto «braccialetto elettronico»: accordo ritenuto da più parti ingiustificatamente oneroso per la finanza pubblica, ma comunque rinnovato dallo stesso ministro Cancellieri;

considerato, inoltre, che:

il Ministro della giustizia ha, con altri componenti del Governo, presentato alle Camere un disegno di legge di conversione del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, recante misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria (AC 1921). Tale provvedimento, in luogo di affrontare la gravissima questione del sovraffollamento carcerario, che costituisce un problema fondamentale per il quale le condizioni detentive della popolazione carceraria rappresentano ormai oggetto di censura a livello internazionale, sancisce uno sconto di pena detentiva generalizzato, assimilabile negli effetti ad un provvedimento di indulto. Segnatamente, vi è «la possibilità di far uscire i soggetti più pericolosi sul piano criminale», stante la liberazione anticipata speciale retroattiva, come sostenuto da un Procuratore della Repubblica;

segnalato, inoltre, che a causa di gravi errori di carattere amministrativo, nell'ambito della responsabilità del Ministro della giustizia, il 18 dicembre 2013, durante un permesso dalla custodia detentiva, è evaso un

pericolosissimo criminale pluriomicida, poi catturato dalla forza pubblica in territorio francese;

considerato, dunque, che la gravissima compromissione della «onorabilità» del Ministro, connessa all'evidente incapacità fattuale e normativa di affrontare i gravi problemi della giustizia, non consente la sua ulteriore permanenza in una carica di così grave responsabilità ed impegno;

visto l'articolo 94 della Costituzione e visto l'articolo 161 del Regolamento del Senato della Repubblica, esprime la propria sfiducia al Ministro della giustizia, dottoressa Annamaria Cancellieri, e la impegna a rassegnare le proprie dimissioni.

(1-00203)

Interpellanze

GAMBARO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

relativamente al contenzioso scaturente dai sinistri stradali, nei vari tribunali ed uffici dei giudici di pace si effettuano frequenti assegnazioni di consulenze tecniche d'ufficio, finalizzate all'accertamento e all'esatta quantificazione dei danni e alla verifica e la compatibilità, tra i danni riportati dai mezzi e la denuncia di sinistro;

tali attività, che hanno fondamentale rilevanza anche ai fini dell'accertamento di comportamenti fraudolenti accertabili in sede civile e che dovrebbero imporre la segnalazione d'ufficio alle autorità giurisdizionali penali, vengono sempre più spesso assegnate a consulenti che non risultano iscritti nel ruolo periti assicurativi e che pertanto non hanno superato la verifica pubblica della capacità di esercitare dette attività;

considerato che se non può essere tollerato in un Paese civile che un'operazione al cuore sia affidata ad un chirurgo non iscritto all'ordine dei medici, né un giudice affiderebbe mai un esame autoptico senza la verifica della relativa abilitazione professionale, non si comprende perché questa attenzione non debba essere posta in un settore, quello del risarcimento dei danni da circolazione, per il quale vi è, tra l'altro, una profonda attenzione sociale e del legislatore,

si chiede di sapere se il Governo non intenda promuovere un'adeguata innovazione legislativa al fine di rendere obbligatoria la verifica dell'iscrizione nel ruolo periti assicurativi, oltre che nell'albo dei consulenti d'ufficio, dei tecnici nominati in questa materia quali ausiliari del giudice, ciò anche ai fini di trasparenza e di prevenzione di ogni possibile connivenza.

(2-00109)

GAMBARO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'art. 13, comma 35, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, a far data dal 1º gennaio 2013, trasferiva alla CONSAP, Concessionaria servizi pubblici SpA, la tenuta del ruolo dei periti assicurativi di cui agli articoli 157 e

seguenti del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, ed ogni altra competenza in materia;

a quasi un anno dal trasferimento, non esiste ancora un provvedimento che permetta a quell'ente di poter assumere decisioni che abbiano carattere cogente nell'ordinamento per quanto riguarda la materia di cui al Titolo X, Capo VI, del citato decreto legislativo, nonché ai regolamenti ed articoli connessi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non voglia dare un maggiore impulso nella revisione ed aggiornamento, soprattutto regolamentare, delle attività trasferite alla CONSAP;

se non intenda pubblicare con decreto ministeriale le deliberazioni della CONSAP relative al ruolo dei periti assicurativi, al fine di valorizzare al meglio e celermente le professionalità di una categoria particolarmente utile per il contrasto delle frodi assicurative e la conseguente auspicabile positiva incidenza sui costi di responsabilità civile auto che gravano sulle spalle dei cittadini.

(2-00110)

Interrogazioni

Maurizio ROMANI, BENCINI, BOTTICI, SIMEONI, PAGLINI, DONNO, TAVERNA, CIOFFI, FUCXSIA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il progetto regionale toscano «I nuovi ospedali» prevede la realizzazione contemporanea di 4 nuove strutture ospedaliere a Prato, Pistoia, Apuane e Lucca. Previsto già nel piano sanitario regionale 2002-2004 e condiviso con il Ministero della salute con un accordo di programma sottoscritto nel 2004, il progetto è gestito dalla Sior «Sistema integrato ospedali toscani», l'associazione nata nel 2003 e di cui fanno parte la Asl 1 di Massa e Carrara, la Asl 2 di Lucca, la Asl 3 di Pistoia e la Asl 4 di Prato;

il 21 novembre 2013 la struttura di supporto tecnico-amministrativo per l'area vasta che comprende le Asl di Lucca, Versilia, Massa-Carrara, Pisa, Livorno e azienda ospedaliera universitaria Pisana, ESTAV (Ente per i servizi tecnico-amministrativi di area vasta) Nord Ovest, ha deliberato l'affidamento alla ditta HC, Hospital consulting SpA, del servizio verifica ambienti a contaminazione controllata del nuovo ospedale San Luca in località San Filippo, Lucca. La ragione dell'affidamento di incarico alla ditta nasce dall'esigenza di dare una valutazione omogenea al progetto «i nuovi ospedali» dal momento che la stessa ditta ha avuto già modo di valutare e verificare lo stato dei presidi ospedalieri già attivi di Prato e Pistoia;

la delibera dell'ESTAV, a firma del direttore del dipartimento acquisizione beni e servizi, dottor Massimo Santini, prende atto della necessità di avviare con urgenza la verifica richiesta alla luce di quanto riportato in una nota dell'8 novembre 2013 della Direzione generale dell'A-

zienda unità sanità locale 2 che denuncia le considerazioni dalla ditta HC circa le preoccupanti condizioni igienico-sanitarie degli presidi ospedalieri di Prato e Pistoia, già sottoposti a verifiche microclimatiche e microbiologiche per i locali a contaminazione controllata;

i controlli effettuati hanno rilevato in entrambi gli ospedali una situazione di estrema gravità dal punto di vista della sicurezza igienico-sanitaria e quindi la non conformità ai parametri previsti per gli ambienti oggetto della verifica. In particolare la valutazione compiuta presso l'ospedale San Jacopo di Pistoia ha evidenziato: non conformità nelle pressioni aeree nei locali di isolamento del reparto malattie infettive; criticità di tenuta delle porte nelle zone filtro anche nelle stanze di degenza destinate all'isolamento respiratorio dei pazienti nei reparti di rianimazione, pediatria, ostetricia, terapia intensiva neonatale; un'impropria immissione di aria esterna nelle sale operatorie con conseguente contaminazione particellare; il riscontro di malfunzionamento dei sensori di rilevazione delle pressioni aeree nelle sale operatorie; la non corrispondenza ai requisiti di legge dell'acqua destinata a consumo umano distribuita dalla rete idrica ospedaliera;

alla verifica svolta dalla HC si sommano le molteplici segnalazioni di pazienti e operatori sanitari. Risulta infatti agli interroganti che dall'area scale posta dietro il pronto soccorso, priva di segnaletica che inibisca l'accesso, sia possibile vedere l'interno del pronto soccorso con conseguenti violazioni della *privacy* dei pazienti. Ancor più grave che il medesimo problema si riscontri anche nell'area obitorio, il cui interno è ben visibile dal parcheggio costruito accanto alla struttura. Diverse segnalazioni denunciano infine una pavimentazione del pronto soccorso con gravi lesioni, una sala d'attesa sottodimensionata che costringe i pazienti ad attendere il proprio turno nell'area esterna con conseguenti disagi nelle manovre delle ambulanze e la difficoltà di accesso al pronto soccorso da parte di pazienti disabili;

dal sito della Regione Toscana si apprende che i 4 nuovi presidi ospedalieri sarebbero dovuti essere all'avanguardia anche sotto il profilo ambientale e della sicurezza sui luoghi di lavoro per quanto riguarda l'uso dei materiali, la qualità degli impianti, l'inserimento ambientale, la segnaletica, il *comfort* acustico, il microclima interno, i ricambi d'aria ed il condizionamento;

le gravi carenze igienico-sanitarie evidenziate nei presidi ospedalieri di Prato e Pistoia hanno quindi spinto a chiedere verifiche anche nei confronti degli altri due presidi compresi nel progetto «I nuovi ospedali», tenuto conto del fatto che il progetto stesso dichiarava l'intento di procedere alla costruzione di strutture sostanzialmente identiche;

risulta agli interroganti che l'inaugurazione del nuovo ospedale di Lucca, prevista per il 18 gennaio 2014, è stata improvvisamente rinviata a data da definirsi e che quindi è ragionevole pensare che esso non sarà attivo nel mese di febbraio come previsto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei fatti esposti;

quali azioni intenda intraprendere, per quanto di sua competenza, al fine di stimolare l'immediato ripristino delle condizioni di sicurezza igienico-sanitaria nei presidi ospedalieri compresi nel progetto «I nuovi ospedali»;

se non ritenga urgente attivarsi per valutare se le gravi condizioni igienico-sanitarie riscontrate in sede di verifica non abbiano arrecato eventuali danni biologici ai pazienti ed al personale sanitario.

(3-00640)

COMPAGNONE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

più volte nel corso della XVII Legislatura è stato sollevato il problema della carenza e dei limiti che caratterizzano l'assetto della mobilità nel territorio siciliano del Calatino;

ben 2 anni e 8 mesi sono trascorsi da quando sulla strada provinciale 39, strada di collegamento tra i comuni di Caltagirone e Niscemi, crollava il ponte della ferrovia Caltagirone-Gela, senza che nessun intervento di ripristino sia stato tempestivamente posto in essere; il fatto ha provocato notevoli disagi alla popolazione non solo per la percorrenza in automobile, ma anche agli utilizzatori del treno (soprattutto pendolari quotidiani per motivi di lavoro), i quali sono stati costretti a subire un insostenibile allungamento dei tempi di percorrenza da e per le loro destinazioni a causa dell'impiego di bus sostitutivi;

2 anni e 8 mesi rappresentano oggi un tempo biblico e tutto sembra fermo e nulla accade, ad eccezione, ovviamente, delle sacrosante proteste di pendolari ed amministratori dei comuni interessati che gridano all'abbandono e paventano che l'occasione del crollo del ponte possa indurre RFI a portare avanti scelte di tagli penalizzanti per il territorio Caltagirone-Niscemi-Gela, con inevitabili ripercussioni economico-sociali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di intraprendere le iniziative più opportune per verificare come mai, a distanza di 2 anni e 8 mesi, il ponte della ferrovia crollato sulla strada provinciale 39 non sia stato ancora ripristinato;

quali azioni per l'ambito di competenza intenda porre in essere per scongiurare il pericolo che RFI dismetta definitivamente la tratta ferroviaria Caltagirone-Gela;

quali iniziative intenda intraprendere per migliorare l'efficienza dell'assetto della mobilità del territorio.

(3-00641)

LANGELLA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

nel 2009 l'Inail, per coprire la carenza negli organici di dirigenti medici di secondo livello (ex primari) in alcune regioni del Nord, indiva un concorso per titoli ed esami (*Gazzetta Ufficiale* Concorsi n. 92 del 27 novembre 2009), la cui procedura di selezione si è conclusa nel 2010;

in particolare il predetto concorso veniva bandito per 5 posti incaricati specificatamente in Lombardia (2 posti) Emilia-Romagna (un posto), Sardegna (un posto) e Puglia (un posto);

poiché negli anni successivi si sono resi disponibili altri posti in diverse sedi ed in varie regioni, l'amministrazione ha ritenuto superabile il vincolo concorsuale della regionalizzazione (facendo riferimento ad una presunta autorizzazione richiesta al Dipartimento della funzione pubblica, peraltro mai resa pubblica, neppure per un confronto sindacale);

la procedura presenta palesi elementi di illegittimità, lesivi dei diritti di gran parte dei medici dell'Inail i quali, ritenuto di non voler concorrere per sedi lontane e stante la rigidità del bando di concorso, hanno deciso di non partecipare alla selezione o non hanno proprio presentato la domanda. Questa metodologia assunzionale decisa dall'amministrazione, di contro, determinerebbe benefici ed immissione nelle graduatorie solo per un numero ristretto di medici che illegittimamente potrebbero ricoprire dei posti vacanti in altre regioni non messi a concorso regolarmente. A giudizio dell'interrogante, in buona sostanza, al solo scopo di favorire la collocazione in ruolo solo di alcuni idonei. Per contro, e nel rispetto di modalità assolutamente legittime, si potevano immettere in servizio ben 14 medici nelle regioni a concorso con il solo scorrimento della graduatoria vigente, evitando così, peraltro, oneri aggiuntivi per l'amministrazione, atteso che diverse sigle sindacali hanno già attivato procedure giudiziarie a tutela degli interessi di trasparenza e regolarità delle assunzioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di intraprendere opportune iniziative per verificare la correttezza e la coerenza dell'operato dell'Inail nella fattispecie;

se non ritenga di dover richiedere all'amministrazione Inail di giustificare e motivare queste decisioni assunte in totale assenza di trasparenza e regolarità, atteso che, come indicato peraltro nella bozza inoltrata alle sigle sindacali, nell'ambito dei «budget assunzionali» di competenza 2013 era già previsto un nuovo bando di concorso per l'attribuzione di ulteriori 6 incarichi di dirigenti medici di secondo livello, già autorizzata e a suo tempo concessa, non ancora utilizzata, e da poter esperire anche già dal 2014.

(3-00642)

MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO, SCIBONA. – *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

attraverso il decreto del Presidente della Repubblica del 30 ottobre 2013, visto il ricorso straordinario dell'8 aprile 2011, proposto da Agi (Associazione imprese generali), si dispone l'annullamento di alcune norme del regolamento sugli appalti pubblici, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010, di attuazione del decreto legislativo n. 163 del 2006, in materia di affidamento ed esecuzione di lavori specialistici;

attraverso un comunicato stampa, il 13 dicembre l'associazione «la Ragione del Restauro» (ARR) e l'Associazione nazionale archeologi (ANA) a seguito dell'intervento operato mediante il citato decreto del Presidente della Repubblica del 30 ottobre 2013, hanno espresso grande preoccupazione e denunciato un grave rischio a danno delle piccole e medie imprese specialistiche nel campo del restauro e degli scavi archeologici; considerato che:

con il decreto menzionato è stato accolto il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica promosso dall'AGI, con il conseguente annullamento degli articoli 107, comma 2, e 109, comma 2 (in relazione all'allegato A), del decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010, che prevedevano l'obbligo per l'affidatario di subappaltare i lavori specialistici (scavi archeologici, restauri) alle imprese in possesso di adeguata qualificazione;

la modifica normativa consente ora all'affidatario dei lavori in possesso della qualificazione nella categoria prevalente di eseguire direttamente tutte le lavorazioni di cui si compone l'opera o il lavoro, anche se privo delle relative qualificazioni;

le associazioni ARR ed ANA, nel comunicato, hanno evidenziato che per le grandi imprese viene meno il divieto, prima previsto, di eseguire direttamente le lavorazioni secondarie per cui non si possiede la qualificazione, nell'ipotesi in cui l'importo dei lavori sia superiore al 10 per cento dell'importo complessivo dell'opera, ovvero superiore a 150.000 euro, e si rientri in una delle categorie di opere generali o specializzate individuate nell'Allegato A) del decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010 come categorie a qualificazione obbligatoria. Pertanto, venuto meno l'obbligo di subappaltare tali lavorazioni e, nel caso di lavori rientranti nelle categorie speciali, cosiddette lavorazioni super-specialistiche, venuta meno anche la necessità di costituire associazioni temporanee tra le imprese generali e quelle specialistiche, la conseguenza che si determinerà sarà quella di un inesorabile rischio di cessazione di attività per migliaia di piccole e medie imprese che sono specializzate proprio per tali lavorazioni ed interventi di restauro;

a parere degli interroganti, tale situazione determinerà inevitabilmente un grave problema che rischia di paralizzare un settore di alta professionalità che ha contribuito non poco a ridonare splendore alle opere di pregio del nostro Paese; infatti le piccole e medie imprese, pur potendo vantare un'alta specializzazione nella realizzazione di determinate lavorazioni, si vedrebbero private anche della possibilità di ottenere lavori in subappalto, o di partecipare alle gare, in tutti quei casi in cui l'impresa generalista (qualificata per la categoria prevalente) decida di eseguire direttamente i lavori;

la modifica legislativa introdotta espone gli archeologi ed i restauratori al rischio estinzione, anche se l'esistenza stessa delle categorie a qualificazione obbligatoria verrà garantita e tutelata dall'ARR e dall'ANA, associazioni nate proprio per la tutela della qualità degli interventi sul patrimonio culturale italiano, che non mancheranno di evidenziare i punti di

criticità mettendo in atto qualsiasi azione atta all'individuazione di una soluzione idonea a colmare il vuoto normativo che si è venuto a creare;

considerato inoltre che affinché nel mercato operino soltanto le imprese effettivamente in grado di garantire la migliore qualità delle opere, a giudizio degli interroganti parrebbe ragionevole considerare anche la possibilità di promuovere un ricorso per l'annullamento delle previsioni del regolamento che consentono all'impresa affidataria di utilizzare i lavori subappaltati, non solo ai fini della qualificazione nella categoria prevalente, ma anche per la qualificazione nella categoria scorporabile,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali urgenti iniziative intendano assumere, nell'ambito delle rispettive competenze, per la salvaguardia della professionalità degli archeologi e dei restauratori, alla luce della modifica legislativa intervenuta.

(3-00643)

TARQUINIO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il comma 9 dell'art. 18 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante «Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia», convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 20 agosto 2013 n. 194, supplemento ordinario n. 63, destina l'importo di 100 milioni di euro alla realizzazione del primo Programma «6.000 Campanili»;

in ottemperanza alla disposizione, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge, con apposita convenzione tra la Direzione generale edilizia statale e interventi speciali del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e l'Associazione nazionale Comuni italiani, da approvare con decreto del Ministro in indirizzo e da pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale*, devono essere disciplinati i criteri per l'accesso all'utilizzo delle risorse degli interventi che fanno parte del primo programma «6.000 Campanili» e regolati gli aspetti attuativi del programma;

considerato che:

in data 29 agosto 2013 è stata sottoscritta la convenzione;

il Ministro in indirizzo, il 15 gennaio 2014, ha inviato alla Corte dei conti il decreto che approva la graduatoria dei primi 115 progetti ammessi a finanziamento per il programma, riguardante Comuni con meno di 5.000 abitanti;

il Ministro ha comunicato che per gli interventi ricadenti nel Mezzogiorno si procederà attraverso lo stanziamento di un miliardo di euro di risorse comunitarie non impiegate;

tenuto conto che la Regione Puglia è risultata destinataria, nell'ambito della prima graduatoria, di un solo intervento finanziato,

si chiede di sapere:

quali siano le fonti di copertura a cui attingere per finanziare gli interventi nel Mezzogiorno e quali procedure debbano essere attuate per il loro trasferimento;

entro quali tempi sarà reso disponibile l'elenco dei Comuni del Mezzogiorno e della Puglia, beneficiari del programma «6.000 Campanili».

(3-00644)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

URAS, DE PETRIS, DE CRISTOFARO. – *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Premesso che:

in relazione alle risoluzioni adottate dagli organismi internazionali in merito al conflitto interno alla Siria, si dovrà provvedere alla distruzione di armi chimiche di cui si è valutata la pericolosità e si è determinata la necessità di contrastarne attivamente l'impiego, ai fini di una corretta applicazione delle norme di diritto internazionale vigenti in materia di utilizzo di armamenti non convenzionali;

tali armamenti pare siano in parte destinati allo stoccaggio, temporaneo e/o permanente e/o all'eventuale smaltimento nell'ambito di siti individuati nel territorio nazionale;

qualora fosse confermata questa notizia appare non del tutto chiarito quale sia la consistenza dell'intervento, quali le procedure di sicurezza per le popolazioni dei territori interessati e per gli operatori, ivi compresi quelli appartenenti a reparti militari, quali le operazioni effettivamente da realizzare e con quali tecniche, al fine di evitare in ogni modo qualsiasi conseguenza o danno all'ambiente, anche marino, e alla salute animale e delle persone;

appare necessario dare adeguata informazione anche a garanzia dei diritti di opposizione delle amministrazioni regionali e territoriali eventualmente interessate,

si chiede di sapere:

se sia stato deciso, e in quale sede, sul trasporto, stoccaggio e smaltimento delle armi non convenzionali (armi e sostanze chimiche nocive);

quali siano i siti interessati;

quali siano i sistemi di sicurezza adottati;

quali siano i termini degli eventuali accordi sottoscritti dal Governo italiano;

quali siano le procedure di informazione delle comunità coinvolte;

infine, se si possa escludere ogni possibilità, presente e futura, di trasporto, stoccaggio e smaltimento delle sostanze chimiche e delle relative armi in località della Sardegna, anche sottoposte a servitù militare o destinate a poligono.

(4-01508)

ZIZZA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nelle ultime settimane si sono moltiplicate, attraverso dichiarazioni di stampa, voci sulla possibile riapertura al traffico civile dell'aeroporto di Taranto-Grottaglie, oggi adibito servizio del comparto produttivo aeronautico, in particolare in merito alla riattivazione dei voli passeggeri per Roma Fiumicino e Milano a seguito di accordo con Aeroporti di Puglia;

nel piano nazionale degli aeroporti del febbraio 2012 viene affermato: «Lo scalo di Taranto-Grottaglie si configura attualmente come uno scalo che svolge un servizio di trasporto speciale intercontinentale, per il quale è indicato a medio termine il ruolo di polo del traffico aereo merci»;

contestualmente, con riferimento all'area della Puglia meridionale, è stata attuata una strategia tale da consentire all'aeroporto di Brindisi il raggiungimento di traffici passeggeri notevoli ed a quello di Taranto-Grottaglie lo sviluppo di tutte le aziende collegate al settore aeronautico che, aspetto non sottovalutabile, hanno portato livelli di occupazione nuovi e importanti;

la nuova ipotesi che quello di Taranto-Grottaglie possa ritornare ad essere scalo «poli-funzionale» ed in particolare riprendere i collegamenti con i due principali aeroporti italiani presenta, se visto nel contesto più complessivo dei trasporti regionali e del Sud Italia, desta motivi di perplessità sul piano delle ricadute soprattutto a livello turistico e occupazionale;

più nello specifico, ad oggi il ruolo dell'aeroporto di Brindisi nel contesto della programmazione regionale pugliese sui trasporti consiste nel supportare lo sviluppo economico del «grande Salento» e, per sostenere tale intento, il piano regionale dei trasporti ha previsto anche il rafforzamento dell'accessibilità multimodale attraverso un collegamento dedicato con la rete ferroviaria e la realizzazione di un *terminal* crociere facilmente accessibile dall'aerostazione;

inoltre è oggi in fase di avanzata attuazione, proprio al fine di rafforzare lo scalo di Brindisi attraverso un più efficiente collegamento con la rete ferroviaria, l'opera relativa alla realizzazione di uno *shuttle* di collegamento finanziato con i fondi della delibera CIPE n. 62/2011 e per il quale il Comune di Brindisi, soggetto attuatore, ha già predisposto il progetto preliminare per un importo pari a 40 milioni di euro;

si ricorda infine, come espresso nell'interrogazione 4-01096, che l'aeroporto di Brindisi è già destinato a una forte penalizzazione per il previsto passaggio, a partire dal 1° maggio 2014, delle competenze sul traffico aereo del suo centro di controllo in favore di quello di Roma,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, abbia l'intenzione di rimodulare, nel senso descritto, il ruolo dell'aeroporto di Taranto-Grottaglie nel contesto del nuovo piano nazionale degli aeroporti;

quali iniziative di competenza, nell'ambito del nuovo piano nazionale degli aeroporti, intenda assumere per far sì che lo scalo di Brindisi,

anche alla luce degli ingenti investimenti per un suo migliore collegamenti infrastrutturali e della sua importanza strategica per i flussi turistici diretti nel Salento e in altre aree della Puglia e dell'Italia meridionale, mantenga traffici voli adeguati per il suo ruolo nel contesto dei trasporti pugliesi;

quali misure di competenza il Ministro in indirizzo ritenga di assumere in merito ad un'ordinata pianificazione e gestione, evitando dannose sovrapposizioni tra i diversi scali, del traffico aereo della Puglia.

(4-01509)

Maurizio ROMANI, TAVERNA, SIMEONI, BENCINI, PAGLINI, CIOFFI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

gli ftalati, ed in particolare il DEHP (di-2-etilesilftalato phthalate), sono classificati come sostanze altamente pericolose tanto che la Commissione europea ne ha bandito l'uso nei giocattoli e nei prodotti destinati all'uso in ambienti chiusi e realizzati in PVC (polivinilcloruro). Gli ftalati sono aggiunti alle materie plastiche con lo scopo di aumentarne la flessibilità e la modellabilità, ma DEHP, musk xylene, MDA, HBCDD, BBP e DBP sono considerati pericolosi perché cancerogeni, mutogeni e tossici per la riproduzione;

i bambini e le persone con gravi condizioni patologiche sono le persone che possono risentire maggiormente degli effetti di queste sostanze. Le preoccupazioni maggiori si concentrano sulle potenzialità che il DEHP ha come distruttore endocrino e, anche se non viene assorbito facilmente attraverso la pelle, il contatto con materiali che lo contengono è da ritenersi comunque pericoloso soprattutto nei prodotti a contatto con alimenti, giocattoli destinati alla prima infanzia, prodotti che entrano a contatto con le mucose e nei dispositivi medici;

il PVC e il DEHP sono presenti in numerosissimi presidi medici plastici utilizzati negli ospedali pediatrici, in reparti di pediatria, ostetricia e ginecologia e nell'assistenza quotidiana domiciliare ai bambini disabili. Questi presidi possono essere temporanei, ma anche impiantati con lo scopo di rimanere nel corpo umano anche per anni;

il Ministero della salute fa prevenzione con pubblicazioni divulgative ed interventi mediatici per aiutare i genitori a tutelare i bambini dall'esposizione agli ftalati nei giocattoli, che potrebbero essere, soprattutto nella prima infanzia, messi in bocca. Ad esempio, nell'opuscolo divulgativo C17 «Attenzione agli ftalati. Difendiamo i nostri bambini», pubblicato dal Ministero nel luglio 2012, vengono prese in considerazione le pericolosità non solo di giochi che i bambini potrebbero mettere in bocca, ma di tanti altri prodotti per l'infanzia: vestiti, zainetti, articoli per la scuola, smalto per unghie, attrazioni gonfiabili;

il decreto legislativo del 14 settembre 2009, n. 133, recante «Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1907/2006 che stabilisce i principi ed i requisiti per la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche», prevede all'art. 16 sanzioni piuttosto severe nel caso di violazione delle sue norme. Secondo quanto previsto dall'art. 16, e conformemente

all'allegato XVII del regolamento, recante restrizioni in materia di fabbricazione, immissione sul mercato e uso di talune sostanze, preparati e articoli pericolosi, per il fabbricante o l'importatore che immetta sul mercato giocattoli con una concentrazione di ftalati maggiore dello 0,1 per cento è disposto l'arresto fino a 3 mesi o un'ammenda da 40.000 a 150.000 euro;

è più che evidente che ciò che vale per prodotti come i giocattoli debba valere a maggior ragione per i presidi medici, per il cui utilizzo il paziente non ha nella maggior parte dei casi potere di scelta e che, a contatto con categorie già vulnerabili, possono aggravarne le condizioni. L'Allegato I del decreto legislativo 27 febbraio 1997, n. 46, modificato dal decreto legislativo 25 gennaio 2010, n. 37, in attuazione della direttiva 2007/47/CE, dispone solamente un obbligo di informazione prevedendo che se parti di un dispositivo, o il dispositivo stesso, destinati a somministrare o a sottrarre medicinali, liquidi corporei, o dispositivi destinati al trasporto e alla conservazione di tali fluidi corporei o sostanze contengono ftalati classificati come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione, della categoria 1 o 2, in conformità dell'allegato I alla direttiva 67/548/CEE, deve essere apposta sui dispositivi stessi o sulla confezione un'etichetta che indichi che si tratta di un dispositivo contenente ftalati, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi immediatamente al fine di proibire l'utilizzo di PVC e ftalati, in particolare il DEHP e le altre 5 sostanze individuate nel 2008 dalla Comunità europea, musk xylene, MDA, HBCDD, BBP e DBP, nei presidi medici per i quali esista un'alternativa non pericolosa;

se non ritenga utile avviare un'analisi epidemiologica volta a monitorare i pazienti pediatrici e adulti che hanno subito un'esposizione sin dall'infanzia a queste sostanze, affinché la stessa possa essere quantificata unitamente ai danni che queste persone possono aver subito nel corso degli anni.

(4-01510)

MUNERATO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

organi di stampa locale di Rovigo degli ultimi giorni riportano notizie relative alle numerose rapine che ultimamente stanno interessando tutto il Polesine, da Rovigo fino ai centri minori di tutta la provincia;

nelle recenti settimane, è stato reso noto l'arresto di giovani spacciatori che vendevano stupefacenti all'esterno di istituti scolastici nel centro di Rovigo, notizia che aveva seguito di pochi giorni peraltro un'altra notizia, ovvero di come stavano aumentando negli ultimi mesi le denunce per scippo nell'intera provincia: tutto ciò ha creato molta preoccupazione tra i cittadini;

nei mesi passati, lo stesso prefetto di Rovigo avrebbe evidenziato il costante e crescente diffondersi di rapine e furti in tutto il territorio della provincia, dove, solo nel 2012, si sarebbero verificati quasi 4.000 furti di vario genere (nelle auto, nelle abitazioni, eccetera) e diverse decine di rapine; la sua analisi evidenziava una situazione che evidenziava alcuni

aspetti, come quelli legati alle modalità con le quali vengono effettuate le rapine, che sta determinando estrema apprensione, oltre che tra i cittadini, anche tra gli amministratori locali;

lo sforzo profuso dalle forze dell'ordine, Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia stradale, per garantire l'ordine pubblico e la sicurezza in provincia di Rovigo è elevato, pur tuttavia le piante organiche delle stesse forze dell'ordine sembrano risalire a decine di anni fa, quando le esigenze di tutela e della pubblica sicurezza erano indiscutibilmente diverse da quelle attuali;

nonostante l'evoluzione della microcriminalità, legata negli ultimi anni anche a fenomeni sociali come quello dell'immigrazione straniera, il numero dei dipendenti in servizio alle locali forze di polizia appare, a Rovigo, inferiore a quello previsto dalle richieste del territorio, soprattutto nei centri minori della provincia, come Adria, Porto Tolle, Lendinara e Castelmassa, dove la carenza di organico è tale da determinare forti difficoltà nel garantire anche solo i servizi essenziali,

si chiede di sapere se, considerati i fatti e l'estrema preoccupazione creatasi in provincia di Rovigo per l'aumento delle rapine e dei fenomeni come quelli descritti, il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno verificare se gli organici delle forze dell'ordine oggi in servizio siano coerenti con le problematiche attuali del territorio e se, in ragione della strategica importanza di garantire la pubblica sicurezza ai cittadini, non ritenga opportuno altresì adottare idonee iniziative nell'ambito delle proprie competenze allo scopo di favorire un rafforzamento delle risorse umane a disposizione delle forze dell'ordine per un controllo del territorio della provincia di Rovigo.

(4-01511)

MUNERATO. – *Ai Ministri dell'interno e per l'integrazione.* – Premesso che:

l'articolo 10-*bis* del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, recante «Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero», così come modificato dall'articolo 1, comma 16, lettera *a*), della legge 15 luglio 2009, n. 94, ha introdotto nel nostro ordinamento il «reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato»;

istituiti dalla legge Turco-Napolitano (legge 6 marzo 1998, n. 40) e previsti dall'articolo 14 del testo unico sull'immigrazione del 1998, come modificato dall'articolo 13 della legge Bossi-Fini (legge 30 luglio 2002, n. 189), i centri di identificazione ed espulsione (Cie), anteriormente denominati centri di permanenza temporanea e assistenza (Cpta o più brevemente Cpt), si distinguono dalle strutture adibite all'accoglienza e al trattamento degli immigrati per la loro finalità, in quanto sono stati creati per trattenere gli stranieri senza titolo di soggiorno e in attesa di espulsione, nei casi in cui non sia possibile l'esecuzione immediata della misura;

l'articolo 14 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, così come modificato dalla legge 30 luglio 2002, n. 189, prevede che «Quando non è possibile eseguire con immediatezza l'espulsione mediante accompagnamento», «il questore dispone che lo straniero sia trattenuto per il tempo strettamente necessario presso il centro» e che quindi tali strutture siano destinate al trattenimento, convalidato dal giudice di pace, dei cittadini stranieri extracomunitari irregolari e destinati all'espulsione;

nei mesi scorsi, il centro di identificazione ed espulsione di Gradisca d'Isonzo (Gorizia) è stato, di fatto, reso inagibile e praticamente distrutto dagli stessi clandestini lì ospitati, a causa delle numerose e violente rivolte scoppiate negli ultimi mesi:

a questo episodio, qualche giorno dopo, è seguito quello di Milano, dove i clandestini ospitati nel Cie di via Corelli hanno dato fuoco a lenzuola, asciugamani e materassi del settore D del centro, tanto che oggi sono ormai 4 su 5 i settori della struttura inagibili;

come per il Cie di Gradisca, i clandestini ospitati saranno trasferiti, date le condizioni di inagibilità delle strutture ed in attesa dell'effettiva espulsione dal territorio italiano, in altre analoghe strutture;

la direttiva 2008/115/CE, cosiddetta direttiva rimpatri, prevede la presenza in territorio nazionale dei centri di identificazione ed espulsione, e dispone in materia di «trattenimento», prevedendo che avvenga «in appositi centri di permanenza temporanea», «per il tempo necessario all'espletamento diligente delle modalità di rimpatrio»;

la permanenza nei Cie è condizione necessaria per procedere all'identificazione del clandestino e al suo effettivo rimpatrio, poiché, sempre ai sensi della direttiva, «occorrono norme chiare, trasparenti ed eque per definire una politica di rimpatrio efficace quale elemento necessario di una politica d'immigrazione correttamente gestita»;

la chiusura dei centri di Milano e Gorizia comporta, inevitabilmente, l'obbligo da parte delle forze dell'ordine di trasferire gli immigrati nel centro più vicino che, per il territorio del Nord Italia, è localizzato a Torino (Piemonte);

il trasferimento di un irregolare da una Questura del Veneto, ad esempio, fino a Torino, determina perciò costi estremamente maggiori, dovuti all'utilizzo dei mezzi di spostamento (laddove disponibili e per i quali non si renda necessario, piuttosto, un noleggiato), il costo del personale di sorveglianza, che come noto, per motivi di sicurezza, non può essere inferiore a due unità, e il costo del viaggio legato ai costi vivi, come il carburante;

qualora, proprio a causa dell'elevata distanza, il personale di sicurezza debba trattenersi fuori sede la notte, possibilità concreta, i costi lievitano notevolmente, anche perché, oltre a quello dell'alloggio, deve essere sostenuto il costo del vitto e delle ore di straordinario dovute al personale. La somma complessiva di tutte queste voci potrebbe portare ad una spesa complessiva per il trasferimento di un irregolare dal Veneto al CIE più vicino, nella fattispecie Torino, nell'ordine dei 400-500 euro almeno,

si chiede di sapere se considerati i fatti descritti e l'estrema necessità di impiegare il personale delle forze dell'ordine per un maggiore controllo del territorio, il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, oltre ad esprimere condanna per i gravi episodi occorsi a Milano e Gorizia, attivarsi al fine di riaprire quanto prima le medesime strutture, adottando altresì tutti gli opportuni provvedimenti legislativi di competenza per inasprire le disposizioni normative contro i soggetti entrati clandestinamente nel nostro territorio e che manifestano una volontà di non rispettare le regole vigenti nel nostro Paese.

(4-01512)

LIUZZI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*

– Premesso che:

la riscoperta del mandolino, dopo i tempi grigi della Seconda guerra mondiale, periodo ostile a qualsiasi forma di associazionismo anche del dopo lavoro (luogo cardine della formazione dei circoli mandolinistici italiani), ha permesso a molte generazioni di italiani di divulgare le composizioni per mandolino di illustri compositori quali: Mozart, Vivaldi, Scarlatti, Paganini, Beethoven, Verdi, Respighi, Strawinsky, Prokofiev, non dimenticando quelle dei compositori minori napoletani dell'700 quali: Gervasio, Leone, Barbella, Cantone, Giuliano, Cecere, e quelle dei compositori pugliesi quali Carlo Silvestri di Noci (Bari), dando vita a nuove orchestre «a plettro» distribuite su tutto il territorio nazionale, che la Federazione mandolinistica italiana ampiamente rappresenta;

il decreto ministeriale n. 201 del 6 agosto 1999, recante norme in materia di «Corsi ad indirizzo musicale nella scuola media – Riconduzione e ordinamento – Istituzione classe di concorso di strumento musicale nella scuola media», dispone che nella scuola secondaria di primo grado (scuola media ad indirizzo musicale), possono essere insegnati tutti gli strumenti musicali che sono a loro volta impartiti all'interno dei conservatori di musica italiani;

ogni bambino può optare per una preferenza nella scelta dello strumento musicale, inerente all'ingresso nella scuola media secondaria di primo grado ad indirizzo musicale (SMIM);

le SMIM differiscono dalle scuole medie «normali» in quanto presentano un orario di lezione mattutino per tutte le materie comuni quali: italiano, matematica, scienze, disegno tecnico, disegno artistico, eccetera, mentre nel pomeriggio presentano un'integrazione d'orario, dedicato appositamente all'insegnamento di uno strumento musicale, scelto dai ragazzi tra i 4 proposti da ogni singola scuola, a loro volta precedentemente indicati dal provveditorato degli studi di zona, previa acquisizione delle graduatorie provinciali dei seguenti strumenti: pianoforte, chitarra, violino, flauto e percussioni (strumenti inflazionati), clarinetto, violoncello, oboe, tromba, sassofono, fagotto, arpa, corno e fisarmonica;

la classe di concorso generica riferita all'insegnamento di ogni strumento musicale citato è la A077; a sua volta questa classe di concorso si suddivide in varie sottoclassi, ognuna riferita ad ogni singolo strumento

(AJ77 per il pianoforte, AB77 per la chitarra, AM77 per il violino, AG77 per il flauto, AI77 per le percussioni, AC77 per il clarinetto, eccetera);

il mandolino purtroppo, ad oggi, non ha ancora alcun codice relativo alla sottoclasse, a differenza invece di tutti gli altri strumenti musicali citati e, pertanto, non esiste ancora né un titolo abilitante, né una graduatoria d'istituto e una provinciale che permetta il suo insegnamento;

in mancanza di tutto ciò, i presidi di ogni singola SMIM non possono richiedere ai provveditori l'insegnamento del mandolino poiché, essendo uno strumento musicale non iscritto all'interno del decreto ministeriale citato, seppur cattedra ordinaria dal 1991 presso il Conservatorio di musica «Cesare Pollini» di Padova, non può essere attivato il corso relativo;

ciò detto comporta inevitabilmente un'azione discriminante da parte delle istituzioni scolastiche, che non possono inserire il mandolino tra gli strumenti d'insegnamento nelle ore pomeridiane, delineando *in primis* una disparità nei riguardi dei laureati di secondo livello di mandolino impossibilitati a spendere il proprio titolo culturale nel mondo del lavoro e, *in secundis*, un'azione discriminante nei riguardi degli alunni che, a seguito dell'assenza dell'insegnamento dello stesso, sono obbligati a ripiegare su altri strumenti, da loro poco apprezzati e spesso non accettati, determinando spesso atteggiamenti per nulla consoni con il buon andamento della didattica, demotivandone l'entusiasmo iniziale, elemento fondamentale per l'interesse e l'attrazione verso la musica in generale;

considerato che:

molti sono stati i tentativi fatti, ma non andati a buon fine, dal 2005 ad oggi per risolvere il problema; sforzi iniziati con una raccolta di 5.000 firme, seguiti da varie interrogazioni parlamentari, formulate sia da partiti sostenitori sia oppositori del Governo, a presenze in trasmissioni radiofoniche e televisive come «Quark» di Piero Angela, al fine di rendere il più possibile pubblico il disagio ed il malcontento generale dei mandolinisti e soprattutto dei piccoli alunni delle scuole SMIM, dinanzi all'incongruenza del decreto ministeriale del 1999;

purtroppo il problema è di notevole dimensioni nel momento in cui i ragazzi, al termine delle scuole secondarie di primo grado, intendano iscriversi alla classe di mandolino negli attuali licei musicali italiani in cui è presente la cattedra, o ancor più se vogliono essere ammessi presso i conservatori di musica di Milano, Padova, L'Aquila, Napoli, Bari, Palermo, Matera e Monopoli, non avendo avuto la possibilità di frequentare gli insegnamenti base per poterlo fare,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto;

quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, affinché l'insegnamento del mandolino possa essere inserito, a partire dal prossimo anno scolastico, nelle scuole secondarie di primo

grado a indirizzo musicale affinché già ora le famiglie e gli alunni possano prendere in considerazione la possibilità di preiscrizione.

(4-01513)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00643, della senatrice Montevercchi ed altri, sulla disciplina in materia di affidamento ed esecuzione di lavori specialistici;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00641, del senatore Compagnone, sul mancato ripristino dopo una frana nel 2011 del tracciato ferroviario Caltagirone-Gela;

3-00644, del senatore Tarquinio, sulla realizzazione del progetto «6.000 Campanili», specie in Puglia;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00642, del senatore Langella, su una procedura di selezione di alcuni dirigenti medici di secondo livello dell'Inail;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-00640, del senatore Maurizio Romani ed altri, sul progetto «I nuovi ospedali» in Toscana.